



**PROPOSTA
EDUCATIVA**



Anno XXIII - n. 16 - 24 maggio 1997
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art. 2
legge 548/95 - Tracce Firenze
Tassa Riscossa - Roma (Italia)

SCOUT

SCOUT

proposta educativa

sommario

VITA DA CAPI	Capi di tutti i colori	Franco Iurlaro	3
ESSERE CITTADINI	Ho intenzione di educarti	Giulio Vaccari	5
COMUNICARE	Amico computer	Daniela Di Donato	7
	Dal profondo del cuore	Margherita Calabrò e Salvatore Settineri	10
SCAUTOSCATTO	Un volto, una favola	Matteo Bergamini	13
CON I PIEDI E CON LE MANI	Lupo da biblioteca	Francesca Tommasino	15
NOL, LA CHIESA	Il cristiano è un viandante	Alessandra Falcetti	17
	La bioetica e il progetto di Dio	Beppe Agosta	19
SPECIALE CONSIGLIO GENERALE 1997	Ogni Promessa è un debito		20
	«La sfida è il dopo Route»		23
	«Ci siamo anche noi»		25
	La mamma di Alice		27
LA BOCCUCCIA DELLA VERITÀ	Che sghioffio!	Claudio Caria e Francesco Rapisarda	29
PREPARANDOCI ALLA ROUTE	Mezzogiorno di fuochi	Adele Sellen	30
	Una veglia da diciotto miliardi	Edo Martinelli	33
IL CAMMINO DELL'AGESCI	Extrascoutiva in mare	Daniela Di Donato	35
	Faciamo pace?	Daniela Di Donato	36
MONDOSCOUT	Onda su onda	Vincenzo R. Spagnolo	37
	Sognando Parigi	Autori vari	38
	Fratelli e sorelle	Vincenzo R. Spagnolo	40
IL CAPO E LA CODA			41
FLASH			44
ATTI UFFICIALI	Nome a capo		47

Cambio di indirizzo

La segreteria centrale e la redazione di "Proposta Educativa" hanno cambiato indirizzo: comunicazioni, lettere e fotografie vanno inviate a Piazza Pasquale Paoli n. 18, 00186 Roma. Il telefono è 06/681661 (è un centralino).

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione PROPOSTA EDUCATIVA**, Agesci, Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186, ROMA - tel. 06/681661, fax 06/68166236

Fidonet: 2:331/211.44
ScoutNet: 1907:391/101.44
Indirizzo e-mail: mele@net4.it

Direttore: Stefano Pirovano
Redattrice capo: Daniela Di Donato
In redazione: Beppe Agosta, Matteo Bagnasco, Matteo Bergamini, Mauro Bonomini, Antonio Cantoro, Primiano De Maria, Giacomo Ebner, Alessandra Falcetti, Loredana Fiore, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Giovanni Ignesti, Edoardo Lombardi Vallauri, Alfredo Luberto, Riccardo Mastrolillo, Ugo Pancolini, Maria Rita Petrillo, Mele Prella, Michele Sommella (fotografia), Lia Sonnati, Vincenzo R. Spagnolo, Marina Testa.

Grafica:
Luigi Marcellini, Giovanna Mathis
In copertina:
Foto di Michele Sommella, disegno di Giovanna Mathis

MARCHIATEVI DA SOLI

Un gioco sul grado di difficoltà di lettura degli articoli

Adatto ai capi più freschi

Per tutti, basta che sappiano leggere e scrivere

Per i capi in grado di discutere di scoutismo senza confondere B.-P. con una compagnia petrolifera

Da maneggiare con cura, prima della digestione

Per i lettori che hanno una cultura mostruosa





Alla Route, per incontrare

Capi di tutti i colori

La Route nazionale delle comunità capi: tempo di incontro, riflessione, proposta. Ma è anche un'esperienza in cui ricorre il tema dell'accoglienza.



Foto di C. Malerba



Non è facile uscire dai luoghi comuni dove ci porta molto del nostro pensare e dire attorno ai temi dell'accoglienza. Anche mossi da buona volontà, è complesso reinventarsi ogni giorno, e in giorni particolari come quelli della Route nazionale, un saper essere che sia anche uno stile di educare.

Lo stile di chi riconosce l'altro per ciò che è, e sa coglierne il meglio con semplicità, lo stile di chi discretamente partecipa alla vita dell'altro accompagnando per un tratto il suo cammino. L'accoglienza attraverso le nostre scelte di servizio, ma a volte capita di parlare come qualcosa da realizzare grazie a qualche attività

«Non è il nostro compito quello di avvicinarci...

La nostra mèta non è di trasformarci l'uno nell'altro, ma di conoscerci e di imparare a vedere e a rispettare nell'altro ciò che egli è: il nostro opposto e il nostro completamento».

(Hermann Hesse)

«ben studiata"... Non è così.

Penso che al di là dei significati profondi che le "chiamate" stanno facendo risuonare dentro la nostra esperienza di educatori, il clima della Route si giochi molto all'interno di un confronto tra diversità, che non sempre sa di miele: i colori dello scoutismo sono lì, pronti per disegnare grandi arazzi, ma si possono anche pasticciare. Scoutismo del nord, scoutismo del sud, scoutismo di città e di paese, scoutismo "ricco" e scoutismo "povero" non sono certo categorie di pensiero da promuovere (se non altro perché molto limitate). Non c'è però da scandalizzarsi se questo frasario comparirà,

FRANCO IURLARO



Foto di C. Malerba

magari sottovoce tra le tende. Sarà invece triste se non coglieremo l'occasione per superare i luoghi comuni magari scoprendo lo scautismo di montagna e quello di mare, quello di collina, quello rurale, quello delle isole.

Accogliere, ascoltare, comunicare

Proviamo a immaginare il nostro personale modo di "accogliere" come l'esercizio quotidiano del dialogo e della comprensione. In Route siamo chiamati ad "incontrare" capi e persone, malgrado le difficoltà date dalla diversità originata dalla propria storia e cultura, dallo stile personale e associativo, dal modo di porsi in relazione con gli altri. Penso dovremmo impegnarci a usare al meglio il senso del gusto della scoperta, del condividere, del capire, dell'approfondire, del mettersi reciprocamente a proprio agio, dell'accogliere e del sentirsi accolti.

"Ask the boy"...non solo con l'udito, ma con tutti i sensi e lasciando aperto il cuore. È uno degli ininterrompibili suggerimenti di B.-P., da riprendere nel rap-

porto fra adulti, in chiave di dono e scambio. Ci apriamo ad "ascoltare" quando mettiamo a disposizione di chi ci interpella energie, progetti, tempi di vita, riservatezza.

Credo dobbiamo avere consapevolezza di quanto possiamo comunicare parole e gesti d'amore, di tenerezza, dedizione, accoglienza, condivisione, perdono e di quanto, al contrario, possiamo esprimere parole e gesti di indifferenza, odio, violenza, negazione dell'altro.

Le parole della Route

Le parole hanno spesso significati diversi. Pensando alla Route ho provato a scriverne solo alcune, legate a dei momenti dell'itinerario che stiamo affrontando e



immaginando una giocosa riflessione in comunità capi che attribuisca ad ognuna di esse il giusto valore:

- siamo diversi, ma con un progetto comune nelle comunità capi di formazione. Per cui incontrarsi, conoscersi, capirsi e poi mantenere i contatti, scriversi, telefonarsi;
- siamo in contatto con le realtà e gli "esterni" che incontreremo nel nostro fare strada. Dobbiamo fare attenzione al linguaggio: non più slogan e sigle, come co.ca, P.d.c. ...;
- saremo ospiti di persone, maestri, luoghi e storie significative. Allora orientarsi, capire e approfondire, mettere e mettersi a proprio agio, scambiare le esperienze, dibattere;
- dopo il cammino della route mobile, ci accamperemo nei sottocampi interregionali: gioia dell'arrivo, valorizzazione delle identità culturali, curiosità;
- scopriremo le opportunità offerte dal campo fisso ai Piani di Verteglia, una terra che ci ospita e alla quale faremo "onore", un'evento unico nel quale giocare: la ricchezza data dai luoghi, dagli incontri, dalle proposte. ■

Con tutti i sensi

Nel Vangelo di Marco (7, 31-37) Gesù incontra un sordomuto, condotto a Lui perché gli imponga le mani. Nel silenzio, lontano dalla folla, il maestro compie un atto apparentemente magico: preme le sue dita sulle orecchie sorde dell'uomo e gli inumidisce con la saliva la lingua impossibilitata ad esprimersi, rimarcando altresì l'atto con un sospiro emesso guardando il cielo, quasi ad "ispirare" in sé stesso un'energia sovrumana, divina. La guarigione, la salvezza avvengono attraverso l'imperativo "Effatà" che significa "Aprite!". Quell'uomo di Nazareth, così percepibile nella sua corporeità (dita, saliva, sguardo, sospiro) racchiude in sé un mistero superiore che si manifesta nelle sue parole e nei suoi gesti di vita nei confronti del limite, del male, della sofferenza.

Una provocazione evangelica riguarda la sordità di cuore e di intelligenza, la difficoltà a comunicare, fino all'incomunicabilità; il rapporto profondo, vitale con Gesù. Colui che apre le orecchie ai sordi e fa parlare i muti, può favorire lo scioglimento della nostra durezza e rendere significativa la nostra comunicazione.

Siamo sordi quando non ci arriva la comunicazione vera sulla realtà, perché filtrata, deformata, falsificata, quando abbiamo paura di ascoltare il nostro profondo e le percezioni più profonde dei rapporti di amicizia ed amore.

Siamo muti quando non osiamo esprimerci e quando parliamo senza comunicare. Importante è riprendere il linguaggio e la comunicazione della serietà e insieme della tenerezza, della passione e insieme della pacatezza per poter "dire qualcosa" riguardo alle dimensioni più vere e importanti delle nostre vicende umane.



Per educare con responsabilità

Ho intenzione di educarti

Lo scoutismo educa a prendersi responsabilità, a costruire il Regno, a vivere la storia. Aiuta a formare buoni cittadini, ma non solo.

«La scelta di azione politica non è un atto individuale né una opzione facoltativa, ma un impegno che qualifica l'uomo, in quanto inserito in un contesto sociale che richiede la partecipazione di tutti alla gestione del bene comune. (Patto associativo)»

Il Patto associativo afferma che educare è un'azione politica legata al contesto in cui viene esercitata. Il contesto è la Storia.

L'impegno ad una educazione alla politica è inscindibile dallo scoutismo perché educare a essere capaci di assumersi in prima persona delle responsabilità, ad avere il senso dell'onore, ad essere leali, ad amare la legalità, ad avere l'attenzione ai piccoli gesti, a cercare la coerenza tra mezzi e fini, a non venire meno alla parola data, corrispondono ad un preciso modo di stare con gli altri nella polis degli uomini. Ogni azione educativa contiene in sé un'idea di uomo e di società ben precisa.

L'intenzionalità educativa

Non dimentichiamoci che la Storia per noi cristiani è anche il luogo della Rivoluzione, che ci ha svelato che la nostra prospettiva ultima è il Regno e che il "modello" di uomo a cui dobbiamo fare



riferimento è Cristo, partendo naturalmente dalla realistica consapevolezza che nessun sistema politico qui sulla terra potrà mai realizzare il Regno compiutamente.

Il problema legato alla educazione alla politica consiste allora nel livello di consapevolezza (Intenzionalità educativa), che gli educatori hanno dell' "idea-modello" a cui fare riferimento, e non nel falso dibattito che tende a disquisire se educare appartenga alla categoria del politico o del prepolitico; molto semplicemente il prepolitico non esiste.

Si può anche dire che la formazione del "buon cittadino" non è soltanto una intuizione pedagogica di Baden-Powell ma è un obiettivo imminente del fare educazione e come tale

è di responsabilità di tutti gli educatori, non solo di quelli scout.

Educare con questa intenzionalità è la nostra modalità di essere protagonisti nell'amministrazione della polis.

La responsabilità verso i ragazzi

Educare con intenzionalità politica significa allora assumersi una responsabilità totale verso i ragazzi che ci sono affidati, verso le loro famiglie, il territorio in cui vivono. La responsabilità nostra è dunque quella di far crescere queste persone perché il futuro della polis dipende da noi non dai politici di professione.

Educare alla politica significa allora avere chiaro che come educatori abbiamo in carico l'essere totale, presente e futuro, dei protagonisti delle nostre azioni educative. Nel concepire la responsabilità educativa come una responsabilità totale, il futuro dell'intera esistenza dei nostri ragazzi (e non solo dei nostri) diventa oggetto e problema dei singoli atti educativi.

L'educazione non può avere quindi la funzione di "fare qualcosa con" quanto quella di "rendere possibile un futuro migliore per" i nostri ragazzi, le loro famiglie, le città che andranno a vivere domani. L'avvenire globale da cui si ha responsabilità costituisce la dimensio-



GIULIO VACCARI
del laboratorio di educazione
alla politica

Foto di Antonio Carlo





Ecopacifismo telematico

Si comincia così: «Avevo tredici anni: mi è stata insegnata a evitare che le conoscenze informatiche diventassero esclusiva proprietà di un gruppo ristretto di persone, e a fare in modo che la gente comune si appropriasse di queste tecnologie per usarle in modo critico e responsabile». Unico nel suo genere, il libro è per buona parte leggibile anche da chi non ha conoscenze tecniche. È denso di informazioni sui telematici che lavorano per la pace, i diritti umani, la tutela ambientale, la cooperazione. La divisione è equa: racconto, informazione, banca dati. Uno sguardo sull'altra telematica, quella di chi vuole cambiare il mondo e non solo navigarlo.

Analizzando i rischi di un dominio telematico imposto da un'élite del nord del mondo, vengono suggerite soluzioni alternative alle mode e agli interessi commerciali che ruotano attorno a Internet. Il lavoro è dedicato a un missionario coraggioso, padre Renato Kizito Sesana, e ai suoi volontari, che accolgono i bambini di strada a Nairobi nella comunità di Koinonia (gli autori hanno rinunciato ai diritti per sostenere l'iniziativa).

Il dischetto allegato al libro contiene testi di approfondimento e una serie di indirizzi telematici di associazioni ecopacifiste in tutto il mondo.

C. Gubitosa, E. Marcandalli, A. Marescotti
Telematica per la pace
 Cooperazione, diritti umani, ecologia...
 Milano, Apogeo, 1996
 320 pp., 26.000 lire (con un dischetto HD)

ne più autentica della responsabilità educativa. Educare con questa intenzionalità rappresenta quindi il nostro contributo politico alla costruzione della città dell'uomo "nella prospettiva sempre intensamente mirata della Città celeste, della nuova Gerusalemme" (G. Dossetti).

Educare alla politica

Educare alla politica significa allora:

- offrire e far sperimentare ai ragazzi dei percorsi di semplificazione della realtà, che partano dai loro bisogni primari (appartenenza, identità, affetto ecc);
- educare a una compren-



Foto di Antonio Carlo

sione etica dell'uso degli strumenti e a un loro utilizzo ecologico;

- promuovere uno sviluppo socialmente compatibile con le esigenze di tutti gli uomini e con la limitatezza delle risorse disponibili;
- aiutare i ragazzi a riconoscere le ingiustizie nelle strutture economiche e sociali che vivono quotidianamente;
- attrezzare i ragazzi a convivere con il "macro", superando la classica antinomia scelte personali/macrosistema.

Vivere nella storia

Come capi occorre essere contemporaneamente profeti e operatori concreti di cambiamento. Occorre costruire dei percorsi educativi, che portino i nostri ragazzi a una più autorevole presa di coscienza della loro cultura di riferimento in rapporto al mondo. Bisogna cercare di abituarli al "giusto-fare" prima del "giusto-dire".

Questa è la famosa interdipendenza tra pensiero, azioni e parole, aggiungo io. Educare alla politica è quindi allenare i nostri ragazzi alla frustrazione e alla fatica "che ci possa far

sostenere non dico la persecuzione violenta, ma appena il disagio sociale di una certa diversità dall'ambiente che ci circonda. È urgente e categorico formare le coscienze dei cristiani, per edificare in loro un uomo interiore compiuto, anche quanto riguarda l'etica pubblica, nelle dimensioni della verità, della lealtà, della fermezza e della giustizia" (G. Dossetti). Formare quindi cittadini capaci di vivere nella storia non di passarci accanto o di chiamarsi fuori. Il civismo di B.-P. non basta più, il nostro obiettivo educativo deve essere il cambiamento di quelle strutture mentali e materiali che avviliscono e strumentalizzano la persona umana, che le impediscono di trasformarsi e di trasformare la propria realtà.

Nella società complessa di massa, in cui ci troviamo a vivere, educare coscienze pensanti che ci piaccia o no, è un'azione che acquista in sé una valenza rivoluzionaria.

Nel momento storico che stiamo vivendo essere un buon educatore è pericoloso. ■



Quando la telematica diventa per tutti

Amico computer

Non esiste solo internet. Alcuni scout utilizzano ormai da tempo il Bbs: è una bacheca elettronica, per comunicare via computer. In un'intervista telematica Sergio Strampelli spiega come usare il Bbs e perché.



1) Che cosa significa "Bbs"?
Bulletin Board System, cioè sistema a bacheche, quindi è maschile. Il Bbs è nato come un sistema che permette di "attaccare un biglietto" su una bacheca in modo che altre persone possano passare a leggerlo ed eventualmente rispondere con un altro "biglietto". Si possono anche mandare "cartoline", cioè messaggi che sono destinati a una specifica persona che utilizza il Bbs. Si possono mettere a disposizione di tutti anche file (testi, programmi, immagini).

2) Che differenze ci sono tra Bbs e internet?

Internet permette di avere a disposizione tutto il materiale presente su ogni computer collegato alla rete, mentre quando ci si collega a un Bbs si può visionare solo ciò che è presente sul computer a cui ci siamo collegati. Anche se questo a volte è uno svantaggio, spesso collegandoci a un Bbs ben gestito

si può trovare moltissimo materiale già selezionato.

3) E dal punto di vista educativo?

L'utente di un Bbs è molto più stimolato ad assumere un atteggiamento attivo nei confronti degli altri, mentre internet invita prevalentemente a fare "struscio telematico". Il Bbs è un sistema, secondo me, più in linea con l'essenzialità scout di quanto non lo sia internet.

4) Perché il Bbs è poco conosciuto, secondo te?

È prevalentemente una questione di pubblicità: fino ai primi anni novanta le persone comuni non sapevano nulla di telecomunicazioni e tantomeno di internet. Inoltre internet non fornisce un servizio tagliato per un certo tipo di utenza (p.es. scout), ma cerca di rispondere a tutte le esigenze. Da circa un anno i Bbs scoutnet si stanno integrando con internet, permettendo

così ai "telematici poveri" di utilizzare alcuni servizi di internet.

5) Che cosa serve per collegarsi in Bbs?

Un qualunque personal computer, anche "antico", e un apparecchio chiamato Modem (che costa dalle 20 alle 200 mila lire) che permette di attaccare il computer al telefono. Poi si usa un programma, che viene dato insieme al modem, che si chiama "terminale" e che provvede a chiamare il numero telefonico al quale risponde il Bbs.

6) Quali sono i vantaggi di essere in Bbs?

Permette di corrispondere con moltissime persone anche lontane, condividendo facilmente materiale e esperienze personali in forma di posta elettronica.

Inoltre si possono inviare e ricevere messaggi via internet, senza dover pagare l'abbonamento.

DANIELA DI DONATO

In basso: il logo di scoutnet



Quali sono le aree che si intersecano di scouting?

Attualmente queste sono aree in lingua italiana che si possono trovare su ogni Bbs della rete scoutnet:

- Annunci affili per gli scout
- Chiacchierate attorno al fuoco
- Collezionisti
- Conferenza per Educatori Scout
- Conferenza per Esploratori e Guide
- Incontro con e tra i Foulard Bianchi
- Conferenza per Lupetti e Coccinelle
- Conferenza per Rover e Scolte
- Scouting in Italia
- Tutto sul trekking
- Tecniche di vita all'aperto (scouting)

7) E gli svantaggi?

a. Non è possibile chiacchierare in tempo reale con un altro utente contemporaneamente collegato ad internet, magari dall'altra parte del globo.

b. Il materiale (file e messaggi) disponibile è solo quello che il sysop ha fatto arrivare sul suo sistema. Tieni presente che alcuni "siti" internet (sono decine di migliaia) non sono altro che Bbs a cui si accede anche tramite internet.

Inoltre l'utilizzo del Bbs, in genere, avviene selezionando dei comandi con la tastiera, mentre su internet si fa tutto con il mouse, tranne scrivere.

8) Mi fai qualche esempio di rete di Bbs?

Scoutnet. Anche se la prima in assoluto, e quella attualmente più grande, è Fido-

net, una rete non tematica, cioè gli argomenti delle bacheche condivise sono i più disparati.

9) Ma tu da quanto tempo ti interessi di Bbs?

Dal 1990. Ho cominciato con un computer 286 (mio padre lo usa ancora, nonostante sia un po' vecchiotto) e un modem a 300 baud autoconstruito. A quell'epoca a Roma c'erano una decina di Bbs, la maggior parte con modem a 2400. Quelli attuali sono almeno a 28800.

10) Qual è stata la molla che ti ha lanciato verso la telematica?

La curiosità, scaturita da un paio di articoli letti su una rivista tecnica, molto tecnica: quella da cui ho preso lo schema per costruire il modem. Nel 1994 ho conosciuto Andrea Baitelli, fondatore del Gruppo di sperimentazione informatica (Gsi) e di Scoutnet, una rete che esiste in Italia dal 1992.

Lui già da anni gestiva un Bbs e ho sperimentato così ciò che possono offrire i Bbs allo scouting. Solo all'inizio del 1996, dopo aver constatato che a Roma non esisteva nulla di simile, ho cominciato a gestire in prima persona un Bbs dedicato allo scouting.

11) Sarebbe un po' come fare il portiere alla bacheca?

Magari... È un po' più come

costruire la casa su cui si appenderanno le bacheche.

E poi bisogna fare il portiere, l'amministratore, il proprietario, la donna delle pulizie e l'operaio del riscaldamento. Oltre che il condomino.

12) E chi te lo fa fare? Tu, che cosa ci guadagni?

Chi decide di fare il sysop (System Operator, cioè gestore del sistema) lo fa perché ha l'hobby della telematica.

Io lo faccio con la stessa identica ottica che spinge un capo a fare servizio in unità.

Cambiano i mezzi, ma a volte si riesce anche ad avere un impatto educativo.

13) Come si sono incontrate la tua passione telematica e lo scouting?

Nel maggio del 1995 sono stato eletto nel comitato di zona Flaminio come "incaricato al collegamento". All'inizio questo significava fare un "giornalino" con gli indirizzi e i telefoni di ogni persona della zona. Il Bbs è nato proprio come supporto alla zona ed è stato da subito parte della rete scoutnet.

14) Che cosa fa esattamente il Sysop?

Gestisce l'aggiornamento di ciò che si trova su un Bbs, escludendo ovviamente i messaggi che invece vengono immessi dagli utenti del



Foto di Fabio Fiamberti

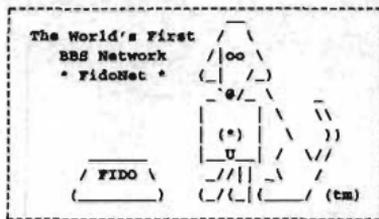
Ma quanto mi costa?		
	Bbs	Internet
Costo gestione	20.000	250.000 (a carico del gestore o abbonamento)
Costo telefono	60.000	300.000 (a carico degli utenti)
Costo hardware	500.000	3 milioni (se non si possiede un computer)

Bbs o di altri Bbs della rete. A volte però ci sono utenti che collaborano per gestire alcune parti del Bbs e sono i cosiddetti Co-Sysop.

15) Quanti sono gli scout che attualmente utilizzano il Bbs? Quanti sono gli uomini e quante le donne?

Circa 50 sono quelli assidui, che chiamano per leggere la posta; circa 30 scrivono anche; circa 200 chiamano ogni tanto, quindi anche i non point, cioè quelli senza indirizzo privato.

Circa un quarto sono donne. ■



Sopra: il logo di Fidonet, un cagnolino con un dischetto in bocca

Un motivo per entrare in Bbs

penso che tutti noi formiamo una bellissima comunità capi virtuale, dove ognuno si confronta con gli altri, anzi a proposito questo sarebbe bello fare alcune simulazioni di attività per poter si fare ai ragazzi.

Biagio Russo, S. Giovanni La Punta 1 (C)

er costruire un circolo di amici attraverso un mezzo che cancella le differenze sociali di età, di appartenenza.

Gino Lucrezi, L'Aquila

Cercare una comunità e avere una correzione fraterna telematica.

Davide Visentin, Vicenza

to conosciuto molte persone che impiegano i Bbs e devo dire che in tutti è evidente lo spirito di servizio.

Andrea Mameli, Cagliari

annulla le distanze, permette di scambiare in brevissimo tempo le opinioni, non solo con i vicini che già conosco, ma con chiunque si confronti, l'apertura a nuove opinioni fa crescere e riflettere.

Salvatore D'Amico, Cagliari

Inter nos

Gli scout hanno scoperto Internet e, da buoni esploratori, si sono lanciati alla scoperta del nuovo mezzo telematico. Chissà, in un futuro non troppo lontano il tradizionale Jamboree on the air (quello via radio) verrà forse sostituito con la sua versione computerizzata, il Jamboree on the Net. Tuttavia mi sembra opportuno, come educatori, allargare il discorso agli effetti che la diffusione del computer può avere e sulle conseguenze antropologiche.

Grazie a Internet, anche il computer diventa mediatore tra uomo e realtà. Anche ammettendo di saper gestire questa inondazione quotidiana di dati evitando i rischi di una overdose di informazioni, la visione del mondo può divenire sempre più mediata e virtuale e non costruita con una reale esperienza personale. Non è più l'uomo che esce di casa e va alla scoperta del mondo, ma è l'immagine del mondo che entra in casa, premendo un pulsante della TV e ora del computer. Questa possibilità dà una sensazione di onnipotenza, ma lascia in una posizione passiva di spettatori di immagini e di consumatori di informazioni.

Lo scautismo, invece, che è un metodo attivo, fonda la propria efficacia sull'esperienza e sulla vita all'aperto, per recuperare il giusto valore delle cose (essenzialità), per imparare il rapporto con gli altri (comunità), per rendersi conto delle conseguenze delle proprie azioni (responsabilità). Ci sono bambini cresciuti tra le quattro mura domestiche, certamente più istruiti e informati rispetto al passato, ma che solamente grazie alle uscite con gli scout hanno avuto la possibilità di vedere una gallina, una mucca, o di rimanere a bocca aperta davanti al cielo stellato.

Molti nostri scout sapranno forse navigare a occhi chiusi tra i siti di internet, ma non sanno più orientarsi in montagna con la bussola e la carta topografica. L'uomo dei boschi, che Baden-Powell proponeva come modello di competenza, manualità, autonomia, capacità di osservazione-deducazione, rischia oggi, nel tempo del villaggio globale telematico, di diventare il romantico ricordo di un'era che non c'è più. I mass-media, poi, possono modificare le modalità di relazione interpersonale e creare, paradossalmente, nuove solitudini. Anche il computer può diventare strumento di isolamento dagli altri. La possibilità che internet offre di contattare altre persone e di trovare amici nella rete, non elimina la dimensione strettamente personale e solitaria dell'uso del computer.

Queste riflessioni vogliono essere solo un controcanto alle altrettanto facili esaltazioni delle infinite possibilità che il computer mette a disposizione. È giusto allora che la nostra associazione sia al passo con i tempi e sappia sfruttare sino in fondo le nuove capacità di comunicazione. Ben venga anche la nuova specialità di informatico e i primi tentativi di uso del computer nelle attività. Ma ricordiamo sempre ai nostri ragazzi che la forza dello scautismo è, e sempre sarà, nel fare lo zaino per uscire, per vivere insieme delle esperienze che sono, per definizione, non-mediate, cioè reali, vissute in prima persona e auto-educative. Vorrei che, nello scout del futuro, l'uomo di Internet possa convivere con l'uomo dei boschi.

Emanuele Antonacci



La relazione copo - ragazzo come educazione di affetti

Dal profondo del cuore

I valori scout passano attraverso il cuore. Una testimonianza di generosità dei capi, la passione del servizio e la condivisione come stile aiutano i ragazzi e le ragazze a formare la personalità.

MARGHERITA CALABRÒ
SALMATORE SEZTINERI

Se alla frase "sentimento di" aggiungiamo "fiducia", "cortesia", "amicizia", "lealtà", "purezza", scopriamo che **una gran parte della legge scout è basata sull'acquisizione di sentimenti di valore** e che, a dispetto di chi privilegia altri aspetti dello scoutismo, l'educazione scout è l'educazione del cuore.

La stessa coeducazione è una forma avanzata, rispetto alla proposta originaria di B.-P., di educazione di affetti. Quante volte rifletta-

mo su questa realtà, trincerandoci in una banale negazione o sottovalutazione degli aspetti emotivi dell'educazione?

E se provissimo a rileggere l'educazione scout alla luce dell'educazione degli affetti, potremmo aggiungere qualcosa di nuovo che sostituisca statistiche ed indagini associative di massa?

In tema di educazione agli affetti non è necessario scoprire nulla di nuovo, forse è **bastare recuperare ciò che si è dissolto dello spirito scout.**

È bene ricordare che gli affetti, più che ricercare una immediata soddisfazione (l'istinto è solo il nucleo più primitivo dell'affetto), hanno bisogno di una rappresentazione e cioè una via attraverso la quale esprimersi.

Per questo lo scoutismo ha un simbolismo che, come ogni serigno, assolve a una funzione di contenitore della preziosità delle emozioni; e, se ciò non bastasse, l'educazione scout ha un metodo basato sul gioco che consente la maturazione delle emozioni. **Il gioco, saggiamente giocato, consente il pellegrinaggio dei sentimenti dal cuore alla mente**, per trasformarsi in azione che cambia il mondo.

Nella relazione con il ragazzo e la ragazza, il capo non può pensare a un'educazione affettiva allo stesso modo con il quale si istruisce a scuola o si affina la

ragione e il pensiero. L'idea, la logica, la "bella pensata" è comunicazione. L'affetto è molto meno chiaro e può arrivare, quando diviene passione, ad offuscare la mente come bene insegna l'innamoramento. Nello scoutismo si prova affetto nell'amicizia, in comunità capi come nella squadriglia, nei quadri come nei clan, nel nord come nel sud del paese. Un affetto può essere anche il potere: sono evidenti i danni derivanti dalla bramosia o peggio dalla degenerazione dell'autorità.

L'affetto è lo stupore della strada aurore e del crepuscolo come l'angoscia della solitudine delle periferie urbane, la liturgia profonda attraverso la quale **sulla strada per Emmaus il riconoscimento avviene attraverso il cuore e non nella visione.**

Non bisogna essere spiriti nobili per capire che l'affetto non raffinato può prendere le vie della disperazione e i suicidi nell'età adolescenziale non sono pochi. I sentieri della nota e i fenomeni dei sassi lanciati dai cavalevia non sono gli unici episodi di teppismo e le piste dell'appiattimento quotidiano dell'inutile civetteria e del pour parler del comite sono ancora presenti.

Istinti, pulsioni, protoemozioni, emozioni, sentimenti: tutte variazioni, più o meno accademiche, per indicare la complessità degli affetti che spesso sfuggono ad ogni conoscenza.



L/C

obiettivi educativi

- superamento del proprio egocentrismo • curiosità e fantasia • accettazione e conoscenza di sé • comunicare all'altro le proprie sensazioni • scoperta della diversità dell'altro • valorizzare la spontaneità e l'ingenuità • scoprire e costruire l'amicizia

il metodo scout

- Buona azione • Promessa, Legge scout, motto • gioco • famiglia felice • progressione personale • la comunità di branco/cerchio • specialità • gruppi di interesse • cerimonia • ambiente fantastico

le attività

- caccia francescana • giochi di Kim • mettere in comune le proprie cose • attività espressive (il teatro dei burattini) • le maschere • albero genealogico

In verità ogni affetto ha una vita segreta: quale spazio ha l'educazione in questo mistero? Dato per scontato che **il capo non è il custode delle emozioni del ragazzo**, come conciliare l'educazione (che letteralmente è un movimento che porta fuori) e la profondità, viscerale come appunto lo è il cuore, dei sentimenti?

B.-P. trova nell'azione e esattamente nella buona

azione una possibile risposta al quesito. Non è l'entità dell'atto ma la qualità con la quale si realizza la B.A. che la rende preziosa, giustamente come l'obolo della vedova risulta più prezioso dell'elargizione del ricco.

In questa società in cui anche l'amore deve essere misurato, le buone azioni trovano l'immeritato spazio che le confina nel ridicolo delle barzellette, dove l'umorismo è solo il gioioso canto di rabbia o di invidia del canarino in gabbia.

C'è un'altra strada nello scoutismo, più ampia perché aperta dalla precedente, in cui **l'educazione degli affetti può essere esercitata nella relazione educativa**: è lo spazio che offriamo affinché la generosità emerga.

Creare l'ambiente per essere generosi, creare l'opportunità per esserlo è ancora una forma di educazione degli affetti.

Lo stesso servizio volontario e gratuito del capo è generosità; un sentimento che si propone "perché è

interiorità che si offre per continuare a essere interiorità": una definizione di intimità (Ortega). È questa la maturità affettiva che auguriamo per tutti noi come per i rover e le scelte della Partenza.

L'educazione dell'affetto non è l'educazione alla liberazione dal sentimento come, ad esempio, nello sfogo dell'aggressività, come nella violenza.

L'affetto maturo resta nel cuore, si può aprire e essere condiviso, come nella sofferenza, può essere confortato. Si comprende allora che una sana relazione offre lo spazio per il contenimento del dolore, per il superamento della noia, per la trascendenza di decadenti abitudini.

Per far questo occorre molta forza interna, capacità di riflessione, esercizio della memoria (potrà essere utile

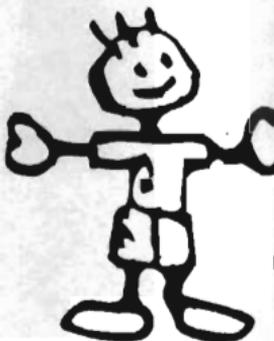


Roberto Lorenzini
Educare all'amore
Roma Nuova Editrice
Fiordaliso, 1993
pp. 112, 16.000 lire



Foto di Michele Sommelia

Foto di Claudio Materba



ricostruire la storia della propria crescita affettiva), vivere ludicamente i propri desideri e cioè trasformarli piuttosto che reprimerli, leggere ancora quelle belle cose per le quali si può dedicare una vita, un pizzico d'arte (non importa

quale), una sana ironia, la ricerca del proprio elisir di lunga vita, **una fede fatta meno da precetti e più da beatitudini**, da meno richieste di intercessioni e da più canti di lode.

Nella forza del capo che consente il superamento

della gelosia, che trasforma invidia in ammirazione, che sublima la propria collera, si potrà, con molta modestia, aiutare i ragazzi a raggiungere uno degli obiettivi più importanti dello scautismo nella costruzione della personalità. ■

E/G

obiettivi educativi

- divenire consapevole dei propri cambiamenti • leggere "l'amicizia del cuore" • saper dominare l'aggressività e la competizione • accogliere gli altri • imparare a collaborare e decidere insieme ad altri • gestualità e linguaggio come strumenti per esprimere sé stessi e per capire gli altri • scoprire la felicità nel donare qualcosa di sé agli altri • crescere nella capacità di amare l'altro, diverso nel corpo, nella storia

il metodo scout

- Buona azione • Promessa, Legge scout e motto • squadriglia • gioco • impresa • reparto, alta squadriglia, consiglio capi • specialità e competenza • gli incarichi • progressione personale • tecniche • consiglio della legge • ratio, hike

le attività

- gioco notturno • musical: la storia di un gruppo di amici • percorso hebert • abilità manuale: scambio di regali • impresa: un parto giochi per bambini

R/S

obiettivi educativi

- integrazione della sessualità nella totalità della persona • valorizzare la diversità nelle relazioni • stare insieme per fare • decidere, imparando a superare i conflitti • valorizzare il silenzio e la solitudine come occasione per prepararsi all'attesa dell'altro • saper perdonare • gustare la meraviglia e lo stupore dell'incontro con l'altro/a • dall'amicizia all'amore: una relazione ricca di attenzioni, comunicazioni, conoscenze • l'obblatività: il dono gratuito di sé

il metodo scout

- Promessa, Legge scout e motto • comunità • la strada • il servizio • hike • challenge • festa • veglia • deserto • progressione personale • Partenza

le attività

- escursione in bicicletta • hike in coppia • capitolo: il servizio, l'emozione, la relazione con • challenge • simulazione di un conflitto • la correzione fraterna: la verifica del servizio



Ritratto e primo piano

Un volto, una favola

Andiamo in giro con una storia meravigliosa scritta in faccia. Ma nelle foto è difficile riuscire a leggerle senza essere disturbati da piccoli e grandi errori.

Un primo piano è un'inquadratura dove il volto è predominante su tutto il resto. Se riesce anche a raccontare la storia di una persona diventa un ritratto. Ma il punto di partenza è sempre una faccia. E (quasi) nient'altro. Un buon esercizio di essenzialità. Eccone le regole principali.

Bisogna inquadrare solo la testa (o al massimo le spalle), avvicinandosi quanto basta per escludere tutto il superfluo. Il centro di attenzione di un primo piano sono gli occhi del soggetto. Quindi è necessario che si vedano molto bene e che siano espressivi.

Mentre inquadrare, per-

ciò, ricordate che il vostro soggetto sta probabilmente fissando la vostra macchina fotografica, cosa che di sicuro lo irrigidisce. Quindi siate rapidi, e intanto parlate: non dimenticate che vi sta mostrando il suo lato più prezioso. Altrimenti scattate di nascosto o di sorpresa.

Ponetevi alla stessa altezza del volto del soggetto (o un po' più in basso) per non schiacciarlo in maniera innaturale, esprimendo una condizione d'inferiorità. È importante che la testa si stagli in maniera decisa sullo sfondo, meglio se sfuocato e non troppo chiaro. Inoltre, se arriva anche un po' di luce laterale o da dietro (il controluce) divengono molto più nitidi i contorni, i capelli, il profilo.

testo e foto di
MATTEO BERGAMINI



Questo ragazzo aveva il volto in ombra mentre lo sfondo era illuminato dal sole. Ma volevo vederlo bene in faccia: così mi sono avvicinato finché lo sfondo è diventato solo una cornice.

(Obiettivo 200 mm, pellicola in verticale, 100 Asa)



L'illuminazione laterale (che aiuta questo volto a staccarsi dallo sfondo) è tipica del sole pallido invernale: basso e radente.

(Obiettivo 135 mm, pellicola invertibile, 100 Asa).



Fate attenzione che sullo sfondo non ci siano elementi troppo chiari o troppo colorati: distraggono l'attenzione e rischiano di falsare l'esposizione.

Un teleobiettivo (minimo 90 mm) è l'ideale per i primi piani. Sarà così più facile avere l'inquadratura riempita dal soggetto, lo sfondo fuori fuoco e la distanza giusta per non imbarazzare troppo.

Durante le uscite i momenti migliori sono quelli di discussione o di attività statiche all'aperto: tutti sono fermi e impegnati a parlare (quindi espressivi). **Se siete in cerchio** anche voi, abbiate cura di sedervi con il sole di fronte ma un po' laterale: avrete un efficace controluce ed eviterete gli occhi strizzati per troppa luminosità. È sconsigliabile riprendere primi piani in interni: l'uso del flash appiattirebbe l'immagine rovinando qualsiasi impressione poetica. Indicate invece la luce calda e radente, come quella del sole al tramonto. Se la situazione è

buona, fate più scatti: potrete scegliere fra più espressioni diverse. Sarà come aver scritto versioni diverse della stessa storia. ■



Parole magiche

Teleobiettivo: obiettivo con lunghezza focale superiore ai 50 mm (quasi tutti gli zoom hanno questa possibilità). Dà l'effetto di avvicinare il soggetto. Richiede mano ferma e messa a fuoco accurata ma consente di lasciare lo sfondo fuori fuoco.

Controluce: è una luce che illumina il soggetto da dietro. Deve essere più forte della luce principale per evidenziare i contorni. La sorgente del controluce non deve essere visibile nell'inquadratura per non ingannare l'esposimetro. Se ci fate caso, è molto usato negli spettacoli televisivi.





Ridare fiato alla fantasia con le specialità

Lupo da biblioteca

Non sempre la scuola riesce a far capire ai bambini e alle bambine che con i libri si può anche giocare. Ma in branco/cerchio è un'altra cosa.



Foto di Claudio Malerba



Drrrrinn... -Pronto, cosa Bagheera?.

-Ciao Lele!.

-Senti Baghi, io voglio cacciare per una specialità.

-Che bello! E che cos'hai in mente?.

Silenzio.

-Lele, che cosa ti piacerebbe fare?.

-Ehm... come Enrico, pittore.

-Bene, e che cosa vorresti realizzare?.

-Come Enrico: un lupo con i pastelli.

-Bella idea, Lele, ma Enrico è un lupo della Legge; che ne dici di pensare anche a qualcos'altro?.

-Occhéi, allora faccio un lupo con le tempere, come Claudia.

-Che bello, Lele, così lo appendiamo vicino al lupo di acquarello di Oletta, al lupo di marmellata di Sara, a quello di sabbia di Ale e a quello di fango di Lollo....

Sono loro che non hanno fantasia, o siamo noi che non sappiamo stimolarli?

Questo è il problema. «Prima agisci e poi parla», dice la legge della giungla, e quindi lasciamo da parte i dubbi shakespiriani e concentriamoci sui nostri lupi e le nostre cocci.

D'accordo, la fantasia scarseggia, ma non è vero che i bambini l'hanno perduta, bisogna solo scoprire dov'è nascosta. La dimostrazione del fatto che "fantasia c'è ma non si vede" è alla portata di ogni vecchio lupo e coccinella anziana, alle vacanze di branco/cerchio. Infatti, lontani da televisioni, videogiochi, maestre e compiti fantascientifici, tornano a giocare sull'isola che non c'è, crescendo senza perdere di vista la loro natura essenziale: bambini.

Purtroppo non siamo tutto l'anno alle vacanze di branco/cerchio, quindi non resta che ingegnarci e creare le condizioni giuste perché fantasia e creatività siano compagne fedeli dei lupi e delle cocci.

La discussione sulle specialità si è già presentata a molti: i lupi e le cocci tendono a scegliere le specialità più gettonate, e spesso anche gli impegni che prendono sono simili l'uno all'altro. In questo caso il rischio possiamo correrlo noi capi, sottovalutando la potenza di questo strumento, pensando che non sia adatto a sufficienza ai bambini e alle bambine.

Mettiamoci a pensare, allora, alle specialità come a uno spazio magico, in cui il bambino è veramente libero

FRANCESCA TOMMASINO
capobranco di Torino

Sotto: xilografia di Matthis su disegno di Lorenz Froelich





Sopra: xilografia dei fratelli Dalziel su disegno di John Teniel



Occuparsi degli anni che precedono la braccia UC non è affare nostro, ma delle maestre d'asilo. C'è chi lo crede. Ma dopo la lettura di questo libro, forse tale opinione potrà cambiare. L'età che va dai cinque agli otto anni infatti porta una rivoluzione sul piano fisico, cognitivo, sociale e affettivo. Nella "piccola adolescenza" è possibile scorgere tutti i problemi che segneranno la crisi adolescenziale vera e propria. È adesso che il bambino prende la sua decisione più importante, che verrà poi riconfermata: quella di crescere o di rinunciare a crescere.

Finora pochi avevano scorto la piccola adolescenza. Con questo libro essa fa ingresso

di fare ciò che vuole, di sviluppare in maniera approfondita le sue capacità o i suoi hobby, superando a poco a poco i propri limiti, e imparando a essere responsabile di piccoli progetti.

Anche gli angeli hanno sesso

nella psicologia dell'età evolutiva; dal sesso degli angeli all'addio a Edipo, dall'uscita dal nido al tramonto degli dei e degli eroi, alla ricerca di nuovi perché, fino alla nascita del pudore come sintomo di cambiamento. Aldo Bertinetti, capo dell'Agesci, mette sulla carta non solo le lunghe esperienze in ambito psicologico nelle diverse branche, ma anche quella tutta particolare compiuta nei castorini.

Chi fosse insoddisfatto delle librerie, può rivolgersi direttamente all'editore: Upsel, Corso S. Maurizio 32/A, 101274 Torino, tel. e fax 011/8126500.

Aldo Bertinetti, *La piccola adolescenza*
Dai cinque agli otto anni: un'età difficile,
Upsel, Torino 1995
126 pp., 27.000 lire

In tutto questo loro possono certamente contare su di noi, ma come possiamo stimolarli e appoggiarli senza invadere questo spazio? Il nostro intervento non deve avere lo scopo di modellare loro o il loro lavoro, ma quello di fornire gli strumenti perché possano da soli completarsi.

Insomma prendiamoci cura di loro, accompagniamoli... in biblioteca.

Ebbene sì, provateci, perché questa può essere un'esperienza davvero particolare, soprattutto perché i bambini probabilmente non sono mai andati in un luogo del genere.

Insieme al vecchio lupo e alla coccinella anziana scoprono che in biblioteca ci sono delle sezioni solo per loro, che possono tirar giù dallo scaffale fantastici libri sugli animali, sulla natura, su pittori famosi e anche sulle giovani marmotte: la loro immaginazione così fa i salti mortali. Imparano soprattutto che, schiodandosi dal televisore, in biblioteca possono andare anche da soli o con i geni-

tori, e anche soltanto per leggere i fumetti. Forse, così, riusciranno a mettere insieme una frase che non sia soltanto «Non ci posso credere», di quelle che fanno tanto ridere gli adulti che guardano la tivù.

Questo tipo di attività fu presentata dapprima ai capisestiglia, ma presto la voce si sparse e tutto il branco volle andare in biblioteca.

Finì che ci portammo la biblioteca alle vacanze di branco. Il trasloco fu semplice: ognuno doveva mettere nello zainetto i libri più belli che potevano interessare le prede o le specialità; uno scaffale fu dedicato a "Giochiamo", giornale fino ad allora trascurato dai lupi.

Vennero nominati alcuni bibliotecari, che avevano il compito di etichettare i libri e "consigliare" agli altri quelli giusti.

La biblioteca si trovava nel punto più isolato della casa, e si poteva leggere o copiare i disegni anche la sera, al lume di candela, avvolti in una coperta.

Durante le sieste si leggevano storie a gruppetti, che poi qualcuno raccontava a cena a tutti quanti.

La biblioteca delle vacanze di branco si trasformò allora in uno degli utilissimi strumenti che i lupi sanno di poter utilizzare in ogni momento, da soli, con i vecchi lupi, con i propri genitori.

Drrrrinn... «Pronto, casa Bagbeera?».

«Ciao Lele».

«Senti Bagbi, io voglio giocare per una specialità».

«Che bello, e che cos'hai in mente?».

«Bibliotecario! Come Enrico, come Claudia, come Olivia e naturalmente come Lollo».

«Senti, Lele, perché non telefoni ad Akela?».

Quando il cammino diventa strada

Il cristiano è un viandante

Il cristiano è sempre in cammino. Non è un vagabondo senza meta, ma ha un progetto davanti. Il capo sa superare i propri limiti?



Nella Sacra Scrittura risulta che provvisorietà e mobilità sono le condizioni di fondo nelle quali Dio si manifesta agli uomini: dalle tende dei Patriarchi nomadi agli incontri sul lago di Galilea. Nella chiesa primitiva, la comunità dei credenti si chiamava Hodos (la via) e i documenti del Concilio Vaticano II definiscono la chiesa "Popolo di Dio in cammino". L'Agesci propone un "cammino educativo", esercizio e parabola per il cammino di una persona, che con fede adulta si potrà poi alla sequela di Cristo e al servizio dei fratelli. Si va dalla Promessa alla Partenza per imparare a vivere la vita come un continuo progredire.

I Fondamenti biblici

● Abramo, nostro Padre nella Fede, è il viandante per antonomasia: chiamato fuori dalla sua fertile terra di Ur, obbedì all'ordine di Dio senza chiedere garanzie.

"Esci dalla tua terra e va'

dove ti mostrerò". Parole molto simili a queste pronunciò il Signore: parole che noi ancora cantiamo con entusiasmo, forse senza pensare che, come ad Abramo, sono rivolte a ciascuno di noi.

● L'Esodo è l'esperienza fondante del cammino del popolo di Dio. Un cammino che parte dallo sfruttamento e dalla miseria e va verso una società più fraterna e giusta, nella Terra Promessa.

È una grande avventura, così come per noi: difficoltà esterne e momenti di scoramento, entusiasmi effimeri, tradimenti, pentimenti.

Ma il Signore, con Mosè, richiama alle regole del gioco e allevia le sofferenze come Lui solo sa fare (l'acqua che sgorga dalla roccia, la manna che scende dal cielo, le quaglie etc.).

● "Signore, chi abiterà nella Tua tenda?" (Salmo 15)

"Il Signore concede grazia e gloria a chi cammina con rettitudine" (Salmo 84)

"Beato l'uomo di integra condotta che cammina nella legge del Signore" (Salmo 119)

"Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore" (Salmo 122)

Sono i versetti di quattro Salmi, detti "di pellegrinaggio" perché venivano cantati dagli Ebrei quando si recavano al Tempio a Gerusalemme. Il cammino dell'uomo che crede nel Signore è "pellegrinaggio", è tornare verso Dio.

● Da Nazareth ad Ain Karen per essere da sostegno alla

cugina Elisabetta e ritorno.

Dopo qualche mese da Nazareth e Betlemme per compiere il proprio dovere di cittadino; poi verso l'Egitto per sfuggire ad Erode. Anche Maria vive una esperienza di provvisorietà, di disponibilità, di pronta risposta alla parola del Signore senza accampare diritti del proprio stato, diritti al riposo, a qualche comodità.

● "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo il loro nido, ma il Figlio dell'uomo non ha luogo dove posare il capo".

La scelta di povertà di Gesù di Nazareth gli permise di andare fino alle estreme conseguenze. "Io sono la Via, la Verità, la Vita.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

● L'esperienza dei discepoli di Emmaus all'indomani della Resurrezione: riconoscere Cristo Signore sul proprio cammino è possibile se si è ascoltata la Sua parola e si è creduto ad essa.



ALESSANDRA FALCETTI



Foto di Michele Semella

NUOVA FIORINO

LUNGO LA STRADA



Lungo la strada
preghiere e riflessioni per chi è
in cammino
a cura di Luigi Dal Lago,
Roma, Nuova Fiorino, 1996
pp. 72, 8.000 lire

Popolo di Dio in cammino

- La Chiesa è popolo di Dio in cammino: questo "andare avanti", come leggiamo nella *Lumen Gentium*, è pellegrinaggio di un esule che cerca e pensa alle cose di lassù dove Cristo siede alla destra di Dio;
- è ritorno verso Cristo che l'ha acquistata col proprio sangue e l'ha riempita del Suo Spirito;
- tutti nella Chiesa sono chiamati alla santità: essere in cammino significa vivere nella fede, ogni giorno più santificati nelle condizioni, nei doveri e circostanze della propria vita;
- nella Messa, ogni giorno, si chiede al Padre: «conserva nella fede e nell'amore la Tua Chiesa, pellegrina sulla terra».

L'Agesci in cammino

La Chiesa offre un itinerario di catechesi, cioè di progressiva conoscenza e approfondimento delle "cose di Dio", in relazione all'età, all'esperienza, alle necessità della vita delle persone. L'Agesci, come associazione educativa, propone ai singoli e ai gruppi un cammino di crescita attraverso



esperienze significative, secondo il metodo scout.

- La proposta di progressione personale è rivolta a tutti fin dall'ingresso in associazione, da lupetti e da cocci-nelle, fino all'età adulta, dove diventa formazione permanente. Fin dall'inizio tende a creare uno stile di vita nel quale non ci si senta mai "arrivati".
- Anche il "cammino per tappe" legato all'età e all'esperienza vissuta nel gruppo scout, è un invito e un esercizio a percepire la vita come un progredire continuo, un impegno a superare i propri limiti posti come tappe graduali.
- Il superamento delle tappe inserisce i ragazzi e le ragazze in un cammino: quello segnato dai passaggi di branca, fino a giungere alla Partenza.

La Partenza

La Partenza costituisce l'ultima tappa del cammino educativo in Agesci. Questa affermazione è vera e falsa allo stesso tempo:

- è vera, perché l'uomo e la donna della Partenza dovrebbero avere l'equipaggiamento di conoscenze, di abitudini, di scelte sufficienti per andare avanti da soli;
- è falsa, perché può dare illusione che la crescita del giovane sia arrivata al punto più alto possibile e quindi togliere importanza allo sforzo di continuare a cercare Dio e gli altri, a valorizzare le esperienze, ad utilizzare e moltiplicare i talenti acquisiti, a donare il carico di amore che si accumula in una vita attenta e attiva. La Partenza porta nella situazione del viandante.

Viandante non è sinonimo di vagabondo: è vagabondo chi non progetta il proprio cammino, si lascia trascinare dal vento e dalle circostanze e, almeno apparentemente, non soffre e non gode di quanto gli accade.

Il viandante ha scelto di vivere nella provvisorietà perché sa di essere cittadino a pieno titolo di questo mondo, mentre il suo destino è oltre i limiti di esso: perciò si è attrezzato per non lasciarsi sopraffare dalle contrarietà, che il mondo stesso gli oppone, e contemporaneamente rendersi utile ai fratelli che del mondo fanno parte. È attento a recepire, a rispondere e a far tesoro degli stimoli che la strada offre e delle esperienze del cammino.

È dunque il viandante è persona coinvolta nella realtà in cui vive e si impegna con tutte le proprie forze. Al tempo stesso distaccata da essa, perché sa che i valori a cui tendere, non sono in essa contenuti, ma la trascendono. ■



Il 19 aprile, a Bologna

La bioetica e il progetto di Dio

Il prossimo XXIII Congresso eucaristico nazionale si terrà dal 20 al 28 settembre 1997. Il convegno sulla bioetica, promosso dalla Chiesa di Bologna, inaugura il cammino di preparazione all'evento autunnale.

Il convegno sulla bioetica apre ufficialmente il cammino di preparazione al Congresso eucaristico di settembre. Il "Progetto cultura", che organizza gli incontri, è nato per rispondere alle preoccupante divaricazione tra fede e vita.

Esiste il serio rischio di arrivare a una rinuncia allo specifico cristiano, ossia all'incarnazione della fede nel nostro tempo, secondo quelle che sono le parole di Vera Negri Zamagni, presidente e coordinatrice della commissione cultura del congresso.

Nella convinzione che sia necessario un nuovo modo di fare cultura, la Chiesa bolognese ha voluto pertanto coinvolgere più di cento studiosi cattolici nell'analisi e nel confronto su alcuni fra i temi più controversi di oggi.

Qualche riflessione sui temi affrontati nell'incontro si pone anche a noi capi, educatori cattolici, impegnati nell'opera di apostolato tra i giovani.

In un contesto sociale in cui sembra prevalere il soggettivo e il relativo, è opportuno comprendere e approfondire anche nella nostra azione educativa, quella che è la voce del magistero che vuole rispondere a un pericoloso vuoto normativo. Questa risposta va in opposizione a un progresso che spesso ignora quanto il vescovo di Como, Alessandro Maggiorini, ha definito il progetto che Dio ha iscritto nell'essere uomo, chiamato a divenire perfetto in Cristo.

Monsignor Gianfranco Ravasi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, ha aggiunto che «Dio plasma i giorni dell'uomo prima ancora che essi esistano» e ha citato il versetto 16 del salmo 139: «anche l'embrione i Tuoi occhi l'hanno visto e nel tuo libro erano tutti iscritti i giorni che furono formati quando ancora non ne esisteva uno».

Ha partecipato all'incontro anche Giacomo Biffi, cardinale di Bologna, e ha parlato della speranza: «Noi sappiamo che nessuna degradante esperienza di malvagità e di stoltezza può spegnere la nostra speranza nell'uomo e nella sua sorte, proprio perché crediamo che l'uomo è stato creato ad immagine di Dio».

«Se noi siamo stati pensati in Lui», ha detto Biffi «ogni attentato all'intrinseca nobiltà dell'uomo riveste la malizia del sicario».

È probabilmente in questo riferimento divino che l'istinto a manipolare l'uomo deve trovare i suoi freni e una moderazione, perché non sia ridotto a puro materiale da laboratorio, senza dignità e senza diritti. Non è eticamente accettabile tutto quello che è tecnicamente possibile.

«Non possiamo ignorare», come ha affermato Monsignor Elio Sgreccia, del centro di bioetica dell'Università del Sacro Cuore, che la libertà, per essere autentica, deve associarsi alla responsabilità e alla «etica». Il mitemo utilitarismo può essere un valore

assoluto, perché, come ha detto Sgreccia, «basta ogni decisione sull'utilità sociale o sul consenso della maggioranza» e può arrivare a calpestare i diritti di chi non ha voce nella società.

Sgreccia ha proseguito ricordando che quando il sociologo ritiene che l'etica si evolve col mutare della società, si presenta drammaticamente il rischio di giungere alla promozione di una utopia selezionata.

Molti scienziati e loro tifosi cercano l'uomo senza guardare il cielo. Il loro sguardo abbassato riesce a vedere soltanto i piedi dell'uomo e le tracce lasciate da essi sulla terra. Queste parole di Stanislaw Grygiel, sembrano un invito per i capi, che cercano di educare a «guardare il cielo», a saper difendere veramente l'uomo anche se questo significasse tentare contro corrente. ■



DIEPPE AGOSTA



Foto di Claudio Ambrogi



Si è svolto a Brocciano il consiglio generale

Ogni Promessa è un debito

Eletto Edo Patriarca come nuovo presidente dell'Agesci. Aumentata la quota del censimento di altre 1000 lire. Rinviate altre decisioni sulle modifiche all'uniforme.

I servizi sono stati realizzati da

ANTONIO CANTORO,
DANIELA DI DONATO,
GIACOMO EBNER,
MARIA RITA PETRILLO,
VINCENTO R. SPAGNOLO

le foto sono di
MATTEO BERGAMINI

Il consiglio generale si riunisce solitamente una volta l'anno, è un po' il parlamento dell'Agesci. Vi partecipano i delegati e i responsabili regionali, il comitato centrale, gli incaricati nazionali. È presieduto dal Capo scout e dalla Capo guida.

I principali temi all'ordine del giorno, quest'anno erano: l'elezione di parte del comitato centrale, l'approvazione del bilancio associativo, la programmazione del dopo-Route di comunità capi, e infine la discussione sulla proposta di modifiche all'uniforme scout.

Giovani e Jovanotti

All'arrivo una piacevole sorpresa: all'evento partecipano i ragazzi. All'inizio, al ritmo di una canzone di Jovanotti, "Linea d'ombra", un branco ha distribuito ad ogni partecipante una girandola. Più tardi un clan ha letto ad alta voce alcune frasi di B.-P., che hanno ricordato a tutti che l'obiettivo finale del lavoro di quei giorni erano loro.

Cospicua anche la presenza

dei bimbi, figli dei delegati, i quali, irriverenti, hanno scorrazzato su e giù per il campo.

Saluti e presentazioni

La prima mattinata è volata via tra i saluti degli ospiti invitati al consiglio. Particolarmente emozionanti la dolce presenza di Marta Sturiale, mamma di Alice, la lupetta autrice dell'omonimo libro; e quella di Marisa Cedek, membro dell'associazione scout della Slovenia.

Seguono la sintesi della relazione del comitato centrale fatta dalla presidente Paola Trenti, la presentazione del bilancio associativo e la relazione della commissione economica. Numerosi gli interventi in assemblea (per la statistica il primo in assoluto è della Val d'Aosta).

Le commissioni e il dopo Route

Il pomeriggio è stato dedicato ai lavori di gruppo.

Particolarmente importante il lavoro della commissione che si è occupata di pro-

grammare le tappe successive alla Route di comunità capi. Il numero dei partecipanti all'evento è attualmente stimato intorno ai diecimila capi.

La commissione si è lodevolmente preoccupata di coinvolgere anche coloro che non hanno potuto o voluto partecipare all'evento.

Il dopo Route si articolerà dunque così: verrà creata subito dopo l'evento una commissione che sintetizzerà, senza interpretarlo, sia il materiale prodotto alla Route che quello fatto pervenire dalle comunità capi non partecipanti, entro fine luglio. La commissione sarà composta da un membro del comitato centrale e da quattro consiglieri generali rappresentativi della realtà nazionale. La sintesi sarà consegnata alle zone, alle regioni, alle strutture centrali entro dicembre 1997. I vari livelli associativi esprimeranno le linee di indirizzo generali dell'associazione, da discutere al consiglio generale 1998. A quest'ultimo consiglio sarà creata un'altra





commissione che, sulla base del documento di sintesi della Route, formulerà un'eventuale (si è ribadito, non necessaria) proposta di rilettera del Patto associativo.

Probabilmente dopo verrà riattivata la base associativa, finché al consiglio generale 1999 le eventuali modifiche del Patto associativo saranno approvate.

Da segnalare che il consiglio nazionale deciderà i modi di verifica dell'evento Route.

C'è chi le canta, c'è chi le suona

In serata, poco prima della presentazione delle candidature la piazza si è animata. Da un lato c'era Ale Alacevich, candidato del comitato centrale al ruolo di presidente, e altri che intonavano vecchi adagi montanari e scout. Poi si è assistito sgomenti a qualche parapiglia tra un altro candidato e un sostenitore della fazione avversa.

Le candidature e le elezioni

La presentazione dei candidati al comitato centrale e al ruolo di presidente dell'Agesci fatta in serata da Andrea Biondi (presidente Agesci in scadenza), è stata memorabile.

Il profilo di ogni candidato

è stato delineato dall'oratore con tale enfasi, da indurre i presenti a tributare una vera e propria ovazione ad ogni frase pronunciata.

Così sono stati presentati i candidati al collegio: Rosa Calò, pugliese; Marta Tedeschini Lalli, romana; Roberto Gastaldo, campano-piemontese. E infine Ale Alacevich, ligure ma romano d'adozione, candidato al ruolo di presidente.

Seguivano poi le candidature degli outsider: l'Emilia Romagna presentava il proprio incaricato stampa, Edo Patriarca, al ruolo di presidente; la Toscana, Alessandro Paci al collegio; la Sicilia, Pippo Arezzi alla commissione nazionale uniforme e distintivi (Cnud).

Il mattino dopo arriva l'atteso momento delle elezioni: Rosa Calò, Marta Tedeschini Lalli, e Pippo Arezzi vengono eletti agevolmente al primo turno. Gli altri devono andare al "ballottaggio". Da subito si capisce però che Edo Patriarca prevarrà su Ale Alacevich, essendo troppo ampio il distacco fra i due. Più serrato il confronto fra Gastaldo e Paci. Qualche nostalgico vota anche per Stefano Garzaro (ex caporedattore di "Proposta Educativa"). Alla fine vincono Patriarca e

Gastaldo, che chiudono il confronto elettorale con un nobile abbraccio.

Il bilancio della Route

Il pomeriggio del secondo e ultimo giorno di consiglio si apre con la mancata presentazione del bilancio della Route di comunità capi. Si viene a sapere che l'evento ha un probabile passivo di seicento milioni di lire. Cosa fare per sofferire ai debiti? I delegati si sono trovati a decidere al "buio", senza avere davanti il bilancio dell'evento.

Una proposta avanzata è stata quella di aumentare la

Svisse e scritte

«Voglio fare una citazione antropologica, di un mio roven...»

Pippo Scudato



Un presidente nuovo nuovo

Edoardo Patriarca è stato eletto presidente dell'Agesci. Ha 43 anni, è sposato con due figli. È laureato ed è insegnante di chimica presso l'itis "L. Vinci" di Carpi. In questi anni è stato direttore della sua scuola, ha curato tutti i progetti di accoglienza e di orientamento, in particolare quelli sull'inserimento dei disabili. Attualmente è capogruppo di una lista civica in consiglio comunale. In associazione ha fatto il caporeparto e il capo clan, poi responsabile di zona e incaricato regionale di branca. È stato il primo incaricato centrale al metodo, insieme ad Anna Lucchelli. Ora è incaricato stampa dell'Emilia Romagna e cura la redazione della rivista regionale "Il Galletto".

Che cosa ne pensa dell'Agesci di oggi? «Siamo cresciuti in questi anni non solo numericamente ma anche qualitativamente, cosicché le nostre responsabilità sono via via aumentate. C'è un grande bisogno di educazione». Come intende vivere il nuovo incarico? «La fatica e l'impegno in comitato centrale sono tali che la collegialità non è solo un atto normativo previsto dallo statuto, ma una necessità e un valore che va perseguito e fatto maturare giorno per giorno, dentro il collegio. Per servire meglio».



Pianeta Marta

Marta Tedeschi Lalli è nata a Roma nel 1961, quinta di sei fratelli. Il suo amore per la musica è innegabile: è diplomata in flauto dolce e laureata in discipline delle arti, musica e spettacolo. Lavora all'Enciclopedia italiana della Treccani, dove si occupa della sezione musica. Il suo cammino scout comincia nell'Agi, nel 1968. Da allora ha fatto servizio un po' in tutte le branche, fino all'ottobre scorso. Dal 1993 è in pattuglia nazionale di formazione capi. Quando i presidenti dell'Agesci le hanno chiesto di candidarsi, ci ha riflettuto a lungo e prima di decidere, si è fatta consigliare da tutte le persone vicine, dentro e fuori l'associazione. Questo incarico infatti cambierà molto la sua vita. Un incarico nazionale è gravoso non solo per i tempi, ma soprattutto per il pensiero costante, per tenere i contatti con tante persone. Che cosa l'ha convinta a candidarsi? Quel groviglio di contraddizioni, ricchezze, possibilità e problemi che coesistono nell'associazione. Marta vuole portarle al centro del suo servizio e sfuggire alla tentazione di semplificarle. "La nostra ricchezza è la Legge scout, che vale per i capi e per i ragazzi malgrado la complessità di oggi".



alla stampa), un terzo con probabili sponsor e finanziamenti pubblici, un terzo aumentando di mille lire la quota del prossimo censimento.

L'uniforme rimarrà per ora... uniforme

La decisione sulle proposte avanzate dalla commissione nazionale uniformi e distintivi, sono state infatti per ora rinviate. I delegati, pur apprezzando il grande sforzo compiuto dalla commissione, non se la sono sentita di approvare sin da ora le modifiche alla divisa associativa.

Per ora dunque non si vedranno i lupetti con le magliette tipo "polo", non ci saranno i distintivi di zona, non si vedranno le pantalone (da non confondere con le gonne pantalone).

Nessuno infine riceverà a casa il catalogo dei vestiti.

Messa in comune e Messa conclusiva

Angela Arcangeli, responsabile centrale della formazione capi in scadenza, ha presentato una ricerca compiuta dalla formazione capi centrale sulla presenza degli adulti extrassociativi nei gruppi. È stato inoltre messo in comune tutto il lavoro compiuto dalle commissioni il giorno prima. Particolarmente intensa la Santa Messa conclusiva celebrata da monsignor Arrigo Miglio. Insieme a lui hanno concelebrato tutti gli assistenti presenti, il responsabile della sezione giovani del Pontificio consiglio per i laici, mons. Renato Boccardo, e l'assistente generale della Federazione degli Scout d'Europa.

Ultime e...mozioni

L'evento si è concluso in tarda serata, sempre al ritmo di Jovanotti, dopo una gioiosa festa nella quale ogni regione ha portato i propri piatti tipici.

Si è fatto comunque in tempo ad approvare le ultime mozioni. Una mozione, presentata dalla regione Lombardia, ha proposto di sviluppare ulteriormente la parte del regolamento che riguarda la progressione personale.

Un'altra ha proposto di impegnare parte del "Thinking day" in favore del dramma albanese.

Un'altra ancora ha invitato il consiglio nazionale a seguire con particolare attenzione gli sviluppi della Banca Etica, e il comitato centrale a curarne la pubblicizzazione tra i capi.

Un'altra, infine, dava mandato al comitato centrale di proporre interventi organici per l'accoglienza dei pellegrini che verranno in Italia per il Giubileo.

La forza dell'Agesci

Alla fine c'è stato il saluto ai componenti del comitato centrale che scadevano. Qui si è apprezzata la forza della nostra associazione fondata solo sulla dedizione e sulla passione gratuita delle persone. Dopo tre anni di sacrifici, in un ruolo comunque difficile e impegnativo, gli uscenti Angela Arcangeli, Andrea Biondi, Margherita Calabrò e Salvatore Settineri sono stati salutati con un quadretto, una candela e un applauso. ■

quota a tutti i partecipanti alla Route di altre 32.000 lire, secondo il principio che ogni evento si deve finanziare da solo. Temendo però il crollo della partecipazione, viene scartata.

Un'altra proposta, provocatoria a detta degli stessi proponenti, puntava a tagliare quasi tutte le spese degli eventi per ragazzi. Un'altra ancora proponeva di aumentare la quota di censimento di 5.000 lire, e portarlo quindi a 50.000 lire.

Alla fine i delegati si sono trovati a dover scegliere il male minore: la proposta di recuperare un terzo del passivo con tagli alle spese (soprattutto

Sviste e scartate

«Pochi sono i fiumi che nascono da grandi sorgenti, molti sono i ruscelli che diveltrano grandi fiumi».

Salvatore Settineri dice Oviolo nel discorso di cotanigrafo



la pulizia personale

Intervista a Mario Zorzetto

«La sfida è il dopo Route»

Come si partecipa ai laboratori, la città della Route, consigli per chi viene e per chi rimane a casa. Risponde Mario Zorzetto, responsabile dell'organizzazione della Route nazionale.

1) Durante il campo fisso sono previsti dei laboratori. Quali sono le modalità di accesso dei diecimila partecipanti?

C'erano due possibili scelte: una era una sorta di prescrizione, che però avrebbe comportato un lavoro organizzativo e gestionale molto grosso.

Noi siamo arrivati attualmente a definire circa 265 laboratori e questo significa che vanno individuate 265 persone che li gestiscono.

Abbiamo deciso che si daranno un certo numero di ticket alle comunità capi di formazione per partecipare ai laboratori. Ogni capo così ne farà due, avendo a disposizione il pomeriggio del 7 agosto e la mattina successiva. Si spera che la scelta accontenterà tutti.

2) Si sta rispettando il progetto di base delle infrastrutture del campo fisso?

Il progetto di base nasce dall'intenzione che il nostro intervento non serva solo per la costruzione della città della Route, ma sia collegato al territorio in cui andiamo a ope-

rare. È un posto conosciuto, ci si fanno campi nazionali e d'estate campi di reparto.

Altro aspetto è la progettazione della città della Route. È stato fatto uno studio di carattere urbanistico, per capire quale fosse la migliore integrazione nell'ambiente, e fare in modo che potesse essere utilizzato dalle amministrazioni locali, come insediamento d'emergenza negli interventi di protezione civile. Non è mai stata fatta finora in Italia una tendopoli reale, dove vivono per quattro giorni dodicimila persone.

Le infrastrutture cercano di mediare tra l'essenzialità e l'efficienza. L'altro aspetto è quello del minor costo possibile. Chiaramente ci rendiamo conto che i costi sono alti. Rispetto agli eventi che normalmente viviamo con i ragazzi, sono necessarie infrastrutture che normalmente non servirebbero.

L'impianto voce o l'impianto di amplificazione di un palco non serve se si sta in un cerchio di reparto, ma è indispensabile quando si deve parlare a mille persone.

3) Gli animatori della Route hanno dei punti di riferimento?

La riunione di Napoli è servita per delineare l'itinerario e lo svolgimento del lavoro durante il campo mobile.

La griglia è orientativa, perciò è lasciata al buon senso. Il tentativo è quello comunque di fornire un supporto, per poter raccogliere e dare una lettura unitaria delle riflessioni che verranno fuori dalla Route. La sfida è sì fare la Route, ma poi ancora di più il dopo Route.

4) L'evento sarà finalizzato solo al Patto associativo o ci saranno altri obiettivi?

Io esprimo un'opinione personale. Il Patto associativo è il filo che lega tutte le cose.

Molti dicono "è un filo che si vede poco, l'organizzazione sembra averlo nascosto".

Io credo che sia solo una questione di apparenza.

Interrogare i capi sulle slide che la società ci mette davanti come educatori è l'obiettivo che sta nel Patto associativo.

Rispetto all'esperien-



Mario Zorzetto

Siste e gente

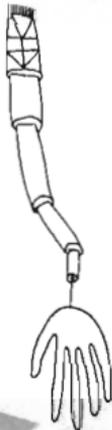
«Accendi un sigaro se poi ffa la Route...»

Mauro Maria,
un sigaro che parla napoletano

la colazione

La Puglia al comitato centrale

Rosa Calò è la prima donna pugliese a entrare nell'olimpico associativo del comitato centrale. Docente di italiano e storia in un istituto tecnico, 42 anni, gli ultimi 26 dei quali vissuti nello scautismo, da quando cioè nel 1971 fece la promessa nell'Agi. A 19 anni consigliera generale "prodigio": era il 1974 e si doveva decidere della fusione tra Agi e Asci. Ha lavorato soprattutto in formazione capi, poi nella pattuglia nazionale ambiente; è stata incaricata regionale stampa. Negli ultimi tre anni è stata responsabile regionale, ma comunque, ci tiene a sottolinearlo e in verità è suo grande merito, non ha smesso di fare servizio in unità R/S, malgrado ruoli di quadro. Ha accettato quest'incarico nello spirito di chi non sa sottrarsi alle proprie responsabilità.



za precedente di Bedonia, dove si andava a consolidare la scelta della comunità capi, oggi la Route ha un significato diverso: non di sedimentare qualcosa, ma di capire se dopo la nostra esperienza ventennale di comunità capi e di servizio sul territorio, non sia il caso di rilanciarci per rispondere in modo efficace alle sfide del futuro.

5) Come pensi che si debbano coinvolgere quelli che non vengono alla Route?

Bisognerebbe capire di più perché una parte dei capi non viene. C'è una parte che, di fronte a qualsiasi proposta, ritiene di avere di meglio da fare. Vive una dimensione associativa molto legata al proprio gruppo, al proprio territorio.

Altre persone partecipano ad altri incontri, come la giornata mondiale della gioventù. La previsione della partecipazione

oscillava tra il 27% al 33%. Attualmente siamo al 30%.

6) Che cosa deve portare nello zaino il capo che viene alla Route?

Una delle sfide è quella dell'ambiente, per cui è bene cercare di fare meno immondizia possibile. Poi molta capacità di adattamento: ci potranno essere problemi organizzativi.

Il fatto di organizzare eventi così grandi ogni vent'anni, non è la garanzia di una macchina roduta.

Sarà utile individuare l'aspetto positivo, anche con i limiti che ci potranno essere; serve poi la collaborazione, per far funzionare le cose.

7) Che cosa ti ha spinto ad accettare questo incarico?

Sono uscito da un'esperienza come organizzatore di Volo d'Aquila e Gabbiano Azzurro, dal 1992 al 1996, e nella valutazione di chi poteva metter mano a una cosa come questa, la scelta è caduta su di me. Io sono stato così poco furbo da non insistere abbastanza nel dire "lasciatemi tranquillo".

8) Quali sono state le principali difficoltà che hai incontrato e le principali soddisfazioni che hai avuto?

Ci sono posizioni critiche: ma io mi aspettavo una levata di scudi molto più grande.

Vedendo le lettere e il dibattito che c'è stato in giro, ci siamo resi conto che andando a spiegare, discutendo, e comprendendo i perché, poi alla fine prevale la comprensione. Quindi molto spesso le

critiche nascono da una difficoltà di circolazione delle informazioni.

Le soddisfazioni sono nei rapporti con le persone.

Bisogna trovare il modo per rendere allegro anche un gioco molto faticoso: questo si fa formando una squadra che sa vivere insieme, che sa affrontare i problemi, e che sa ritrovare la serenità.

9) Sicuramente la Route ha inciso anche nella tua vita privata: le persone che ti circondano come l'hanno accolta?

Credo che sia un problema che vivono molti quadri associativi. Altri anche in modo più impegnativo del mio, a cominciare da chi ha ruoli nel comitato centrale, che si trova ad avere una vita privata pressoché inesistente per almeno tre anni.

Nel caso mio il trecco sta nel trovare una santa donna come moglie. Poi fare in modo che ci sia una condivisione con la famiglia di questa fatica, che sacrifica il tempo da passare insieme.

10) Qual è il bilancio della Route?

Per il campo fisso le 250.000 lire non sono una cifra alta per un evento del genere. Rispondo agli altri due eventi, la Route di Bedonia e quella dei Piani di Pezza, si è aggiunta questa complicazione dei campi mobili decentrati.

Il costo medio del campo mobile si aggira intorno alle 100.000 lire in più. Nonostante

Anticipiamo il momento in questo momento
Giornella Baggio



te questo, si è scelto di privilegiare la conoscenza del territorio.

11) Ale Alacevich, facendo la relazione della commissione economica, ha detto che gli associati si sono ipotecati fino al 2003. Sarebbero questi i pensieri per il domani?

Noi stiamo cercando di fare in modo che la Route costi il meno possibile. È necessario il concorso di forze che aiutino, come la partecipazione delle istituzioni, che ci fornirà mezzi e materiali e l'aiuto delle amministrazioni locali. Una minima parte è gestita attraverso le sponsorizzazioni, che saranno molto poche proprio per non toccare la suscettibilità di molti associati. Una maggiore sponsorizza-

zione avrebbe permesso di contenere i costi delle quote, però ci rendiamo conto che oggi, in associazione, non abbiamo la serenità tale per poter lanciare nella sponsorizzazione solo per abbattere i costi. Stiamo cercando di mediare, per poter avere il maggior contributo possibile senza impegnare però l'associazione in immagini che siano poco vicine alla nostra idea di scoutismo.

12) Messaggi ai capi?

Fate il possibile per partecipare, non venendo si perde una bella occasione. L'augurio è che chi non viene non faccia come la volpe: l'uva era acerba, allora non l'ho mangiata. Ci sono dei problemi aperti e partecipare significa renderne protagonisti. Starsene a

casa complica molto la capacità dell'associazione di capire quale sarà il suo futuro. ■



Verso sud

Roberto Gastaldo, il nuovo incaricato al metodo, è nato a Torino il 22 agosto 1963, ma vive a Pozzuoli dal 1991. Dopo una maturità scientifica e la laurea in giurisprudenza, ora fa il direttore di un'azienda che costruisce pezzi per aerei. Nel tempo libero allena una squadra femminile di pallanuoto e gestisce un ristorante sulla costa campana; è appassionato di esplorazione subacquea e di motociclismo. Ha vissuto lo scoutismo prima in Piemonte, nel Torino 23, dove fa servizio in tutte le branche, poi in Campania, prima a Pozzuoli poi al Napoli 10. Nel 1996 apre un nuovo gruppo a Pozzuoli. È stato formatore e consigliere generale, ma il reparto lo ricorderà come ex caporedattore di "Avventura" e responsabile dei "Guidoncini verdi". Attualmente è coordinatore delle veglie per la Route nazionale delle comunità capi.

«Ci siamo anche noi»

Intervista con i responsabili regionali della Valle d'Aosta Maria Biagini Fornasari e Luigi Biasi, e con il consigliere delegato Luciano Bonetti, sulla situazione dello scoutismo nella loro regione.

Il primo intervento in assoluto al consiglio generale è stato fatto dalla responsabile regionale della Valle d'Aosta, Maria Biagini.

Agguerriti dunque, anche se pochi (i responsabili regionali e un delegato) i rappresentanti al consiglio di questa piccola realtà associativa. Da

questa intervista traspare il desiderio di una regione con le idee chiare, che vuole contare di più, e con la consapevolezza di poter raggiungere grandi obiettivi.

Qual è la realtà giovanile nella Valle d'Aosta?

Luciano Bonetti: In regione c'è una fortissima crisi di valori, dovuta prevalentemente a un'amministrazione locale che tende un po' a

pilotare le coscienze. C'è un po' di appiattimento sia a livello culturale che di impegno personale. Stiamo cercando di lavorare con le nuove generazioni, affinché siano poi in grado di prendersi delle responsabilità.

Annunisce **Luigi Biasi:**

«Anche tra i gruppi scout è un momento di crescita e di cambiamento. Il lavoro è soprattutto quello di

Sviste e sbriste

Da questo punto di vista, navighiamo a vista...

ignoto consigliere





Nella foto sopra: i rappresentanti della Valle d'Aosta. In centro pagina: le nuove uniformi proposte. L'uomo di spalle è Raffaele Purifico.

superare i vecchi schemi per crescere. Anche se si vedono dei numeri bassi, la situazione sta evolvendosi positivamente.

Maria Biagini aggiunge: «Occorre mettere da parte i numeri e la quantità degli iscritti e guardare a orizzonti più vasti. Si deve cominciare a prendere a cuore problemi più grandi, che riguardano il nostro fare educazione. Per maturare qualitativamente e dopo crescere anche quantitativamente».

C'è possibilità di espansione dello scautismo in Valle d'Aosta?

Luigi Biagi: «Potenzialmente sì. L'importante è portare le idee giuste e fare le proposte nel modo giusto. Aprirsi alle varie realtà, alle altre regioni, e confrontarsi con gli altri. Dalle altre regioni siamo visti come una realtà un po' chiusa anche al di là degli scout».

Luciano Bonetti ribadisce il concetto del suo responsabile: «A mio parere c'è molto bisogno di scautismo, il problema è quello di essere testimoni forti di valori. C'è necessità di un impegno sicuramente superiore: una presenza continua sul territorio, presso le amministrazioni locali e le parrocchie».

Vi sentite rappresentati nel consiglio generale o siete sottovalutati?

Maria Biagini: «Non ci sentiamo assolutamente sottovalutati, anche se siamo un pochino in una posizione di marginalità. Sicuramente in gran parte per responsabilità nostra, però forse avremmo bisogno di strutture associative che venissero maggioriti».

ne capi. Non avrebbe senso avere più ragazzi e poi non offrire loro un servizio valido.

Un appello è che si continuano a fare campi in Valle d'Aosta, il Piemonte ne organizza ogni tanto qualcuno, e che pian piano negli staff di campo possano essere inseriti alcuni nostri giovani capi.

Riteniamo infatti, possa essere un'esperienza per lanciarli un po' di più, anche in un impegno associativo diverso».

Ci sono gruppi che partecipano alla Route nazionale?

Luigi Biagi: «Sì. Abbiamo quattro gruppi in tutta la valle, tre partecipano. Sono collegati con la Puglia e il Veneto».

Avete da mandare un messaggio all'associazione tramite "Proposta Educativa"?

Luigi Biagi: «Un ritorno dello scautismo verso la semplicità. Io ricevo una montagna di riviste e giuro che non riesco a leggerle tutte perché».

ci vuole una cultura superiore alla media. Mi raffiguro lo scautismo come il sorriso di un bambino e una mano che si tende verso di lui. Poi quel bambino crescerà e diventerà capace di guidare la sua canoa. Tendere la mano in suo aiuto è il nostro compito».

mente incontro alle nostre proposte. Solleveremo il problema di una maggiore rappresentanza al consiglio generale e anche in altre sedi».

Quale potrebbe essere un modo di inserirvi maggiormente?

Prosegue la responsabile: «Vorremmo tentare un collegamento col Piemonte per quanto riguarda la formazio-



«Mi sono venuto a prendere la mia bazzuca di patate, ma quando ho visto prendere fino in fondo».

Raffaele Di Cola, cons. generale Lazio

«Poi mi potete tirare il mio chilo di patate».

Consigliere membro del Consiglio

foto rubate



Se potessi aggiungere una ulteriore chiamata alle sel della Route nazionale, quale sarebbe?

- Ne vorrei togliere una
- La chiamata a un dignitoso silenzio
- Partendo dagli ultimi: rivediamo la politica dei quadri
- L'Italia il nostro paese, le sue ricchezze e la sua povertà è un valore e come tale va difeso
- La crisi delle ideologie e i suoi riflessi sul mondo
- Chiamata alle armi

- Sì, bravo tu ce vai ad aggiunge un'altra
- Essere educatori: quali condizioni, quali prospettive
- 117
- Il valore del silenzio
- Le qualità organolettiche del corpo
- Impegno politico del capo
- Essere essenziali nel nostro mondo senza essere superati
- Agisci: dallo sviluppo alla crisi
- Branca E/G: verso l'estinzione?
- La chiamata per la merenda

(Da un sondaggio effettuato tra i consiglieri generali)

Intervista a Marta Bigozzi Sturiale

La mamma di Alice

Marta è uno dei cinque consiglieri generali nominati dal Capo scout e dalla Capo guida. È la mamma di Alice Sturiale, lupetta e autrice del "Libro di Alice".



Nella foto: il papà e la mamma di Alice Sturiale

Neuropsichiatra infantile e capo clan del Firenze 9, Marta è stata invitata a partecipare al consiglio generale per portare la sua testimonianza sull'handicap. Sua figlia Alice è scomparsa nel febbraio 1996; era affetta da un grave handicap motorio. I genitori hanno raccolto le sue riflessioni e le hanno pubblicate in un libro: "Il libro di Alice".

fatto piacere. Il tema dell'handicap mi sta a cuore e mi sembra doveroso parlarne in un'associazione che ha coinvolto molto anche Alice.

Che messaggio vorresti portare al consiglio generale?

Dobbiamo dimensionare le attività per ogni tipo di handicap psichico o fisico e imparare a vivere la diversità con serenità.

Il libro di Alice ha avuto un'enorme fortuna editoriale. Qual è stata la chiave di questo successo?

Crede che abbia colto un bisogno di autenticità, di cose essenziali. Se si percepisce

l'autenticità, la gente non sfugge a un fatto apparentemente doloroso. Alice ha portato un messaggio di speranza e gioia.

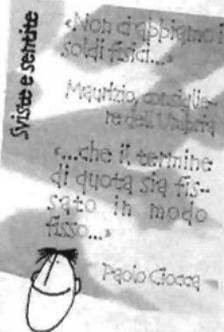
Quali progetti state portando avanti?

Io e Leonardo, mio marito, stiamo cercando di rispondere a tutti quelli che ci hanno scritto e che ci invitano a parlare.

Abbiamo evitato la televisione, nonostante i numerosi inviti, perché temiamo uno stravolgimento del messaggio.

Che cos'è l'"Associazione Alice"?

L'associazione utilizza le offerte e il denaro derivante



Sviste e contate

«Però la donna a tubino sarebbe comoda per le riunioni associative, senza tutta quella roba nel mezzo...»

Consigliera non identificata

dai diritti d'autore del libro, per promuovere e sostenere economicamente iniziative a favore di bambini e giovani in condizioni di disagio psicofisico. Selezioniamo progetti concreti, dove il sistema sanitario nazionale non può entrare. Ad esempio abbiamo sostenuto le spese di intervento di una bambina cinese che, non avendo la residenza, non poteva usufruire dell'assistenza sanitaria pubblica. In futuro ci piacerebbe attrezzare una casa al mare per ragazzi con handicap, per i quali una vacanza in autonomia è estremamente importante.

Il libro di Alice ha sollevato anche delle polemiche. Che cosa nascondono secondo te?

Hanno comunque sancito il fatto che "Il libro di Alice" fosse un evento. Qualcuno

ha messo in dubbio la veridicità degli scritti di Alice perché non compare infelicità.

L'insinuazione che fosse un'operazione editoriale ci è sembrata una grossa sopraffazione, perché parte dal pregiudizio che i portatori di handicap siano per forza infelici, senza alcun rispetto per la ricchezza dell'individuo. Quando abbiamo deciso di pubblicare gli scritti di Alice ci siamo posti il problema se fosse giusto, ma abbiamo pensato che l'effetto sarebbe stato positivo.

Che impressione hai del consiglio generale?

Mi è sembrata interessante la commissione sul tema "Educare alla felicità nella complessità". Mi ha colpito che i capi, persone impegnate e positive, siano tutte di una certa età. Non ci sono tanti giovani nei

quadri, non so dire se sia un bene o se sia un male.

Su quali temi ti piacerebbe che l'Agesci spingesse in futuro?

Dovremmo lavorare sull'inserimento delle persone con handicap provenienti da realtà diverse e testimoniare un'attenzione ai problemi del nostro tempo.

Se tu potessi eleggere due personaggi famosi come presidenti dell'Agesci, chi voteresti?

Come rappresentante maschile Luciano Violante, che ha lasciato una seduta del parlamento mentre discutevano del finanziamento ai partiti, per presentare "Il libro di Alice" davanti alla classe di Alice. Come donna sceglieri Serena Dandini, che non banalizza la sua comicità. ■

Hal la possibilità di eleggere come presidenti del comitato centrale due personaggi italiani celebri. Chi sceglieresti e perché?

- Benigni e Finocchiaro: almeno ci facciamo quattro risate
- Pivetti con tailleur in tinta associativa
- Marcello Lippi, per la capacità di lavorare in squadra e Valeria Marini perché si dà senza limiti
- Branduardi e Mariangela Botta, capo scout Cngei
- Ciaio e la Parietti
- G. Funari, perché è così alla mano e Lilli Gruber perché si presenta bene
- Sandro Paci e Adele Selleri
- Conte Uguccione e Margherita Calabrò
- Cucinotta e Benigni: bellezza e simpatia
- Don Giulio (quello della pubblicità dell'Omnitel) e

Sabrina Ferilli: il corpo e le membra

- Quello, il profeta perché è molto profondo e Bertinotti perché è uno dei pochi non contagiati dal buonismo
- Fabrizio De André perché se la sona e se la canta
- Sabrina Ferilli (si presenta bene) e Walter Veltroni (ha delle idee condivisibili)
- San Francesco: per la sua forza innovatrice e la scelta di agire dall'interno
- Terence Hill e Bud Spencer
- Guccini e Alessia Marcuzzi
- La mamma: sorride un po' più della Trenti e Edo Martiniello: tutto sarebbe molto divertente
- Leonardo Pieraccioni, perché dobbiamo rifare il look e Margherita Buy
- Benigni perché siamo troppo seri e Adriana Zatti perché non si può sempre scherzare

(Da un sondaggio effettuato tra i consiglieri generali)



Che sghiciofigo!

Sei un capo al passo coi tempi?

CLAUDIO CARTIA, FRANCESCO RAPISARDA

Si fa un gran parlare di reparti che chiedono, di ragazzi che abbandonano perché non trovano risposta alle loro esigenze, di capi che non riescono ad avere un dialogo con i loro esploratori e guide... ma ci siamo mai chiesti se la colpa di tutte ciò in fondo non sia soprattutto nostra? Facciamo sforzi enormi per farci capire, ma abbiamo mai provato a capirli noi?

Abbiamo fatto un'approfondita indagine socio-culturale sul gergo dei giovani e vi sveliamo i segreti per far faville alla prossima riunione di reparto.



Innanzitutto dovete documentarvi, procurandovi le opere fondamentali del cinema italiano degli anni novanta. Vedetevi quindi una mezza dozzina di volte Chicken Park, S.P.Q.R., Panarea e tutti i film del Vanzina in generale. Recatevi in discoteca un giorno sì e uno pure, tra le tre e le cinque del pomeriggio, dopodiché andate di corsa al centro e confondetevi tra la folla tenendo le orecchie ben aperte e lasciando che il "karma" giovane vi pervada. Quando vi sentite sufficientemente pervasi, fate un salto in cooperativa e chiedete una copia del volume numero 11 della collana Quaderni Agesci intitolato "Semantica a confronto in E/G: dialogo con il moderno". Diranno che non esiste perché vogliono tenerlo per loro, ma data la nostra incommensurabile bontà, ne pubblichiamo alcuni estratti.

... il gergo giovanile è in continuo divenire (...) occorre fare chiarezza su alcune locuzioni fin troppo spesso fraintese da capi impreparati.

Annamo affa' la broda. Rechiameci in un luogo ove ci si possa procurare degli idrocarburi (benzina).

Me vado a riporre ar fodero (meno usato: me vado a "ngomma"). Vado a dormire.

Un capo reparto al passo con i tempi non può assolutamente prescindere da alcune semplici ma fondamentali cose, che oltretutto hanno anche insospettabili risvolti pratici. Tanto per cominciare, l'orecchino è un must. Se non avete i lobi perché siete figli di un alieno non siete giustificati: potete sempre usare l'ombelico o quello che vi pare. Dovrebbe poi essere inutile sottolineare l'essenzialità del maglione dell'uniforme infilato dentro i pantaloni.

A proposito di pantaloni, sono da evitare quelli di vellutino blu a costine verticali che ricordano mio nonno alla guerra del 15-18. Oggi i jeans vanno comprati da Energie (o Diesel, tanto non ci hanno pagato per fare pubblicità) e indossati tipo girocollo, senza però mostrare segni di insoddisfazione inguinale (ricordatevi di non chinarvi mai!).

Avete speso 200.000 lire per quel bellissimo paio di scarponi da trekking? Male! Non servono a niente e sono pure brutti! Il capo alla moda invece, calza solo scarpe con zeppa in Vibram di non meno di 20 cm di spessore (e siamo permissivi...). Tali fantastiche calzature, oltre a rendere facilissimo il guado di qualsiasi torrente, rendono chiara a tutti la statura morale di un capo che si rispetti.

Se ancora non avete le idee chiare, fate riferimento all'illustrazione qui accanto, che mostra come un capo veramente trendy dovrebbe apparire. E se siete diversi non vi lamentate se i ragazzi vi mollano. Noi, vi abbiamo avvisato.

(L'articolo è tratto da "Azimut", rivista regionale del Lazio)



Aria di Route

Mezzogiorno di fuochi

Le ultime informazioni sulla Route: i fuochi incrociati e i laboratori, la tutela dell'ambiente, il manifesto in mille stazioni.

ADELE SELLERI
incaricata stampa della
Route nazionale



Nelle foto di queste pagine:
i Piani di Verteglia

Quando un gruppo di sapienti (veri o presunti) esperti di qualcosa si trova a una "tavola rotonda", ci aspettiamo che si accenda fra loro una qualche discussione, uno scambio di idee se non un serrato dibattito, almeno un dialogo.

Nella maggior parte dei casi invece, ognuno viene là a cantare la propria canzone già ben preparata dall'inizio alla fine, il moderatore non ha nulla da moderare perché sono tutti l'un l'altro educati e condiscendenti, e quando le idee sono proprio molto diverse, fanno conto di non aver sentito e capito.

Così, spesso si potrebbe parlare di piccole conferenze individuali, non di tavola rotonda, nome che è simbolo di scambio e confronto con vicendevole interesse (del resto li ospita poi sem-



Foto di Mario Rebeschini

pre un palco rettangolare, più o meno lungo, in cui non si guardano nemmeno).

Anche alla Route nazionale, per avere informazioni di buon livello e riflessioni stimolanti per noi, abbiamo invitato persone interessanti per l'esperienza, lo studio, il ruolo di responsabilità personale in istituzioni che ci riguardano.

E abbiamo progettato i "fuochi incrociati".

Nel fuochi incrociati un conduttore porrà a due o tre interlocutori domande e problemi, a nome di tutti, rilanciando, a ogni risposta ottenuta.

Discorsi brevi, quindi, su punti precisi e secondo un percorso definito, in ogni tema.

L'obiettivo è quello di otte-

nere informazioni, opinioni e idee da persone che non capita facilmente di ascoltare da vicino, utili a chi vuole essere persona viva nel proprio ambiente e nel proprio paese, come educatore che continua a crescere.

Non si cercherà un confronto fra tesi contrapposte, ma un'illustrazione del tema fatta da persone di diversa esperienza, ruolo, professione, impegno sociale, tanto da poter mettere meglio in evidenza la complessità delle questioni e i diversi cambiamenti possibili.

Fuochi incrociati come riflettori, quindi, per fare luce su grandi temi che da sempre presentano sfide alla comunità.

Saranno relatori Ministri

I temi dei fuochi

- Lavoro e occupazione (un bene da inventare o da dividerci).
- La scuola (insegnare, imparare, essere).
- La Chiesa e la società postcristiana (abituarsi a essere minoranza).
- Famiglia, famiglie (investire sull'utopia).
- L'ambiente (oltre le verdi emozioni).
- Legalità e giustizia (la forza del debole).
- Economia (lo sviluppo è compatibile?).
- Immigrazione (popoli in route).
- Patria e federalismo (cittadini dei quartieri d'Europa).
- La comunicazione (con chiarezza e leggerezza).
- Donne e uomini (carte di identità).

della Repubblica e studiosi, monaci e giornalisti, docenti e studenti, sacerdoti e magistrati, persone potenti e persone comuni, uomini e donne, sindacalisti e cantautori.

C'è l'impegno a non trascurare gli aspetti concreti, quotidiani e locali delle questioni, e ad avere un'attenzione particolare alla realtà delle regioni meridionali, poco conosciute e condivisa sia nelle sue risorse che nelle sue reali esigenze.

Ogni fuoco incrociato accoglierà circa mille persone.

Per ovvie ragioni di numero un dibattito finale si potrà eventualmente organizzare solo attraverso un "comitato questi" che unifichi e riassuma problemi e domande da porre ai relatori.

I fuochi incrociati sono in programma per la mattina del 7 Agosto. Tutti contemporaneamente.

I singoli capi si potranno scrivere ad uno di essi fin dall'arrivo al proprio sottocampo, con un biglietto in cui indicare almeno due scelte, per rendere possibile una presenza abbastanza equilibrata a tutti i fuochi.

Nel libretto di accompagnamento alla route saranno indicati tutti i relatori e i conduttori.

Laboratori per fare e per pensare

Nello scoutismo come dovunque, credo, non si può separare il pensare dal fare.

Anche quando si lavora con le mani al più semplice impegno, la cosa viene bene se si pensa, se si è pensato prima abbastanza.

Ci sono, per contro, momenti in cui, da soli o insieme ad altri, si lavora col pensiero. Anche qui però si tende ad realizzare, al produrre: l'analisi di una situazione, la sintesi di un dibattito, un progetto, una con-

clusione. Anche il pensare è un fare.

Laboratori per fare e per pensare, ai Piani di Verteglia, è un titolo che vuol significare:

1. non si tratta di piccole conferenze, dove un esperto parla e gli altri ascoltano e al massimo fanno domande.

Il laboratorio è un gruppo di 30/40 persone coinvolte da uno o più esperti a lavorare, utilizzando strumenti idonei a ottenere l'apporto di tutti.

2. I laboratori per fare propongono percorsi per arrivare a realizzare lavori o progetti concreti, per apprendere tecniche varie, per sperimentare attività pratiche: da canti di vario genere ai burattini, alle danze etniche o regionali, al metodo per animare una discussione, a gesti liturgici appropriati.

3. I laboratori per pensare sono quelli in cui i partecipanti lavorano a riflettere insieme, scambiando esperienze e raccogliendo informazioni, su un argomento ben definito, con l'aiuto delle indicazioni di un esperto, per arrivare a saperne di più.

● Pressochè tutti i laboratori sono pensati in relazione al metodo scout, e quindi all'applicazione di quel che si scopre nell'educazione, ma ci sono anche laboratori con lo stile proprio di una branca, che propongono quindi riflessioni o attività da realizzare con ragazzi e ragazze di un certo arco di età.

● Per dare un ordine indicativo, i laboratori sono raggruppati per argomenti e attività che rientrano in generale in ciascun tema delle "chiamate" cui abbiamo lavorato prima e durante la route. Ovviamente non ci sono vincoli di partecipazione, rispetto al tema della "chiamata" scelta in comunità capi.

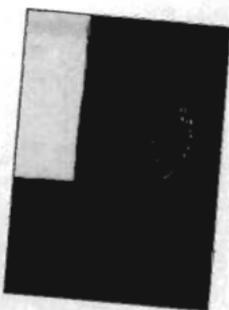
● Lo stesso laboratorio viene ripetuto due volte, nel pomeriggio del 7 agosto e nella mattina dell' 8 agosto, per gruppi diversi. Ogni capo, quindi, può scegliere di partecipare a due diversi laboratori.

Inutile dire che, oltre ai personali interessi e al servizio che si sta facendo, è utile farsi guidare un po' anche dalle scelte degli altri componenti della propria comunità capi, in modo da riportare a casa una varietà di esperienze e competenze, frequentando laboratori diversi.

Ai Piani di Verteglia la Route continua

Fra un'estremità e l'altra del campo, ci sono 6 km di distanza, e quindi non si perderà l'abitudine di fare strada!

Mentre i fuochi incrociati saranno tenuti nel palco centrale di ogni sottocampo e nella Piazza, i laboratori saranno sparsi ai limiti dei due Piani, parte nel bosco e



Nella foto sopra: Adele Selleri

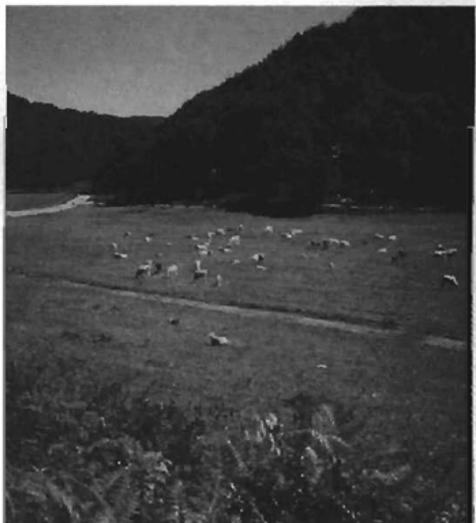


Foto di Mario Rabeschini

Foto di Mario Rebeschini



parte nelle piazzole intorno ai sottocampi.

L'ubicazione di tutti i centri di lavoro e di incontro sarà indicata chiaramente, sia in pianta che con cartelli.

Uno dei problemi di fondo è il tempo occorrente per gli spostamenti, che diventano molto più lenti quando si fanno in compagnia.

Anche per questo si è deciso, come già comunicato, che i pasti saranno distribuiti già confezionati, in modo che il tempo dei partecipanti possa essere meglio utilizzato.

Nel giorno 7 agosto, in cui si va da un fuoco incrociato al mattino a un laboratorio nel pomeriggio, verrà distribuito un pranzo al sacco, da consumare nel luogo in cui

ci si trova, riservando per la sera la cena calda...

Tener conto del tempo occorrente per raggiungere il proprio obiettivo è quindi sempre necessario. Qualsiasi attività cominciata a mezzo, vale meno della metà. E non si può far ritardare tanti "punti-lavoro"!

Ancora una volta una scommessa sull'ambiente

Saremo moltissimi, in giro per l'Italia e poi ai Piani di Verteglia. E oltre a noi, visitatori illustri e tecnici di supporto, relatori e personale dell'esercito, ospiti e amici di altre associazioni.

Ma i responsabili di questi luoghi, come di quelli che avremo attraversato, siamo comunque noi, e la scommessa è far sì che l'impatto ambientale non abbia conseguenze negative.

Dimostriamo coi fatti che è possibile fare vita da campo senza danneggiare luoghi e disturbare persone.

Riuscire a restituire in ottime condizioni questi luoghi incantevoli, calpestati e occupati in tanti modi da oltre 12.000 persone, è una scommessa che non possiamo perdere.

Ma anche i treni, per

esempio, non dovremo dimenticare di restituirli mostrando un certo impegno di stile e di scelte di responsabilità delle cose comuni.

Possiamo aggiungere che anche lo stile con cui si vivrà è sempre importante.

Prima di tutto per noi stessi e per quelli con cui facciamo comunità, poi anche perchè saremo un po' in vetrina: immaginiamo di osservare le nostre tende e quel che c'è vicino con l'occhio del visitatore che valuta, da quel che vede, l'impronta che riceveranno i propri figli nello scoutismo.

Si potrebbe cominciare con:

- non lasciare nulla per terra, e magari raccogliere qualcosa sfuggito ad altri, come ciascuno farebbe in casa propria;
- raccogliere accuratamente i residui dei pasti, per avviarli alla raccolta differenziata che verrà fatta;
- non rompere rami o arbusti, non calpestare prati quando non è necessario perchè c'è il sentiero;
- raccogliere in un sacchetto le cicche di sigaretta (se proprio non si resiste a non fumare);
- sistemare il terreno dopo aver tolto la tenda e il resto, in modo che non resti traccia. ■

Le nostre facce ci guarderanno da mille stazioni

Il manifesto della route, che porta su uno sfondo di montagne e di strada un foglio di fisionomie scout di tutte le età, ci saluterà da mille stazioni ferroviarie. Le Ferrovie dello Stato ci hanno dato grande appoggio per l'organizzazione dei trasporti, e diranno ai viaggiatori e ai turisti la nostra identità e il nostro messaggio 1997: cerchiamo strade e pensieri per domani, come ogni giorno lo scoutismo va facendo nel mondo da novant'anni.



Per arrivare preparati

Una veglia da diciotto miliardi

Ecco le spiegazioni sulla veglia che si terrà alla Route. Il tema è «Perdoniamo tutti i corridori». Leggere attentamente le istruzioni.



Chiunque legga questo scritto è pregato di diffondere il contenuto al maggior numero possibile di partecipanti alla Route nazionale. Chiunque venga informato deve a sua volta informare. È essenziale alla riuscita della veglia.

Ognuno sarà protagonista in varie forme e ruoli.

Quello che vi chiedo è di essere:

- attori ● danzatori ● lettori
- autori di racconti ● cantori in coro ● suonatori ● pubblico ascoltatore ● tecnici luci ● scenografi

È importante giungere preparati all'appuntamento.

Oltre a queste capacità vi

chiedo di essere del tutto disponibili a farvi coinvolgere dagli animatori che vi daranno indicazioni precise.

Non ci saranno libretti, sussidi, microfoni o luci.

Nessun impianto. Ho investito tutto su di voi, sulla memoria, sulle capacità di ogni capo. Ho quantificato il valore del vostro impegno per quella sera e gli ho dato un prezzo: 1.500.000 a testa. Compresa le prove. Saremo in dodicimila, quindi il valore della veglia è di diciotto miliardi. Un budget incalcolabile. Un vero e proprio kolossal.

La scommessa è: si può organizzare una veglia per dodicimila persone senza

ricorrere alla tecnologia, ai fari, ai microfoni, agli amplificatori? In qualsiasi altra occasione sarebbe impossibile, ma trattandosi di capi scout credo proprio che vincerò la mia scommessa.

La veglia ci vedrà massa, gruppo, persona. Uomini e donne si incontreranno, si riconosceranno. Il titolo è: **"Le cose che alla vita bisognano in questi pistillenziosi tempi"** ovvero "Perdoniamo tutti i corridori".

Camminare, cantare, ballare, conoscere incontrare, regalare, raccontare, ascoltare, scrivere, cantare ascoltare in silenzio, ascoltare un canto, rimanere in silenzio.

Sapete fare queste cose?

EDO MARTINELLI



Queste righe riguardano gli uomini, sarebbe bene che voi donne passaste oltre.

Bene ragazzi, vi chiedo di pensare e portare alla veglia un regalo da fare a una donna, una donna che non conoscete e che incontrerete quella sera, un regalo adatto, un vero regalo che la faccia contenta. Avete tutti diritto a fare un regalo, non preoccupatevi. Per quella sera inoltre dovete portare con voi del pane. Del semplice pane, anche duro.

Queste righe riguardano solo le donne: dovreste venire alla veglia con una borraccia (o brocca) d'acqua e un bicchiere (di legno, di vetro, di metallo, non di plastica) per distribuirlo.

Spero che non abbiate letto le righe degli uomini.



Queste righe sono per tutti

Porterai con te una bisaccia con dentro:

Una piccola lampada a candela (non a gas o batteria)
Un piccolo quadernetto nuovo e una matita, ti servirà
per scrivere gli indirizzi dei altri che formeranno con te
il gruppo, i loro messaggi, le loro storie.

Un mantello, o un poncho.
Un pezzetto di tela (10x30) in cui scriverai da una
parte il tuo "messaggio alla Route" e dall'altra il tuo
indirizzo. Questo pezzetto di tela dovrà essere legabile
ad una corda, quindi metti un po' di fettuccia.

Uno strumento musicale.
Dovrai inoltre aver preparato:

Un racconto di tre minuti ispirato al titolo della veglia,
tale racconto dovrà iniziare con la frase "il giorno
dopo" e finire con "...e lo seguì".

Un brano musicale o una poesia (per chi non sa suona-
re, niente)

Il "messaggio alla Route" che scriverai sul pezzetto di
tela e che lascerai legato insieme agli altri.



"Perdoniamo tutti i corridori,
tutti i muti venti stranieri,
tutte le acque in furia.
Perdoniamo i loro impulsi,
Le loro selvagge abitudini
i loro giovani volti,
la loro reticenza.

**Quando un messaggio
non è coperto
Come può essere
annunciato?!"**

Thomas Merton

È indispensabile che tu sappia lo schema della veglia a memoria. La veglia è in quattro movimenti.

4. La Parola (leggo in coro, ascolto, do il mio messaggio, sto in silenzio, veglio).

1. Uomini e donne (cammino, canto, ballo)

Il tutto sarà scandito dal suono delle campane. Il silenzio finale sarà lungo.

2. La comunità dei pellegrini (incontro, conosco, racconto, mangio, bevo, ascolto)

Addormentarsi non sarà un'offesa per nessuno, non preoccuparti. Dato che oltre che essere protagonista sei anche uno del pubblico, di più non mi sembra giusto dirti. Ricordati però che sei indispensabile. ■

3. Gli altri (guardo, ascolto e canto)



letture consigliate:
di Johannes Boccaccius da Certaldo
"Decameron"
di Tomas Merton "Emblemi di un'età
di violenza"
di Jacques Loew "La preghiera dei
piccoli e di poveri"
di Henry Miller "Il tempo degli assassi-
ni"
di Francois Villon "Pietà di me, pietà
di me vi prego amici abbiate" (Epistre
à ses amis) e "Ballade des penue",
Ballata degli impiccati



Intervista a Marcella Siri

Extrassociativa in mare

Marcella Siri è la nuova incaricata al settore nautico. Ha 44 anni, due figli e vive a Celle Ligure. Ha conquistato due primati con un colpo solo: è la prima donna che ha questo incarico ed è extrassociativa.



Sono entrata in comunità capi a 38 anni e ho fatto la regolare formazione. Sono stata capo-reparto, capogruppo e adesso seguo il branco. Inoltre mi occupo del centro nautico della base di Celle Ligure.

Come sei arrivata allo scautismo?

Lo vivevo già come tipo di scelta e sentivo di avere delle affinità. Poi mio figlio è entrato nel gruppo del paese e ho scoperto che servivano capi perché non si riusciva a soddisfare la richiesta. Mi è sembrato bello poter dire "ci sono anch'io".

Dà la possibilità a tutti di fare avvicinamento alla nautica, all'acqua. È un'occasione in più: esiste la terra e esiste l'acqua. Non dobbiamo negare a nessuno la possibilità di fare attività nautica.

DANIELA DI DONATO

A quando il prossimo appuntamento con i nautici?

Dopo la seconda conferenza che c'è stata a Bracciano alla fine del 1996, il prossimo incontro è ad agosto, alla Route nazionale delle comunità capi. Esisterà uno spazio gestito dai nautici e dei laboratori in cui si parlerà delle attività del settore.

Nella foto a sinistra: Marcella Siri, nuova incaricata al settore nautico.



Foto di Matteo Bergamini

Come sei arrivata al settore nautico?

Per caso, è una cosa che non mi aspettavo. Il mio progetto di capo, infatti, non prevedeva questo incarico ma sono contenta perché completa un discorso che con la base nautica sto portando avanti da almeno tre anni.

Sei la prima incaricata donna del settore: ti ha creato problemi?

Non c'è mai stata una donna. Tra l'altro il settore è molto maschile e quindi per loro è stato veramente sorprendente.

E poi, ci tengo a dirlo, sono di provenienza extrassociativa e questo spesso crea diffidenza nei miei confronti.

Quali sono le prime difficoltà che hai incontrato prendendo in mano il settore?

La prima difficoltà è stata quella di farlo sapere agli altri. L'altra è stata quella di sentirmi calata in impegni presi da altri e portarli avanti anche se io li avrei affrontati in maniera diversa.

Che cosa credi serva al settore nautico?

Garantire una continuità, proprio per portare avanti un discorso nel rispetto delle regole associative. Vogliamo essere integrati a tutti gli effetti nell'associazione, lavoreremo per questo.

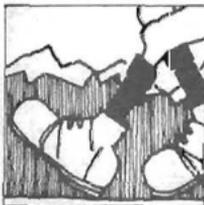
Che cosa fa il settore nautico?



Foto di Mario Robeschini

Quando sei entrata nello scautismo?





intervista a Gianfranco Zavalloni

Facciamo pace?

Il settore pace non violenza e obiezione di coscienza ha un nuovo incaricato. È Gianfranco Zavalloni, quarant'anni, burattinaio per passione ed ex caporedattore di "Giochiamo".

DANIELA DI DONATO

Quali sono i prossimi obiettivi del settore?

Far divenire pratica educativa consapevole la scelta della pace, della soluzione non violenta dei conflitti e della solidarietà, sia nei macro conflitti che in quelli piccoli, di tutti i giorni.

Poi far maturare nell'Agesci la consapevolezza che, come i ragazzi e le ragazze con la Partenza lasciano lo scautismo per "andare nel mondo", anche i capi, dopo un'esperienza come educatori, possono pensare di dedicare il proprio impegno anche fuori dall'associazione, privilegiando i temi della pace e della solidarietà.

Quando è nato il settore pace, non violenza e obiezione di coscienza?

Ricordo che se ne parlò a Bedonia, durante la Route nazionale delle comunità capi del 1979. L'anno dopo l'Agesci creò la pattuglia, gui-

data da Roberto Cremaschi e Roberto D'Alessio.

Che cosa possono fare i capi per avvicinare i ragazzi al problema albanese?

Questa è una crisi epocale.

Con i ragazzi si deve lavorare per conoscere in maniera diretta, per condividere e per capire. Non dobbiamo avere la pretesa di fare chissacché. Si tratta di vivere insieme (con i profughi in Italia e, quando sarà possibile, nella stessa Albania) tre momenti: prendere coscienza che ci sono problemi che ci toccano da vicino; informarsi, documentarsi e andare alle fondamenta dei problemi; cambiare stile di vita, modificando i comportamenti quotidiani.

Come si realizza concretamente questo programma di lavoro?

Il cambiamento dello stile di vita, anche se provocato dalla comunità, è un fatto individuale, che noi possiamo contribuire a far maturare. Nella proposta scout dobbiamo essere consapevoli che possiamo arrivare all'informazione.

Quali sono le scelte che, secondo te, concretizzano uno stile di vita non violento?

Penso alla finanza etica, al commercio equo e solidale, alla riduzione volontaria dei consumi, alla diminuzione di produzione dei rifiuti, alla

scelta di tecnologie appropriate, al turismo responsabile, all'impegno politico locale. C'è bisogno di un grande impegno personale. Sono le tematiche su cui Don Milani, di cui ricorre quest'anno il trentesimo della morte, ci aveva sollecitati.

Credi che in Agesci ci sarà sempre bisogno di un settore che si occupa della pace?

Mi auguro che invece abbia vita breve. Questo vorrebbe dire che tutti si è consapevoli che l'esperienza educativa scout è, di fatto, esperienza di educazione alla pace, di soluzioni non violente ai conflitti e di solidarietà.

Che cosa ha realizzato finora il settore?

Si è occupato di educazione alla pace, obiezione di coscienza, servizio civile e anno di volontariato per le ragazze. L'Agesci ha una convenzione col Ministero della Difesa per quindici obiettori di coscienza, sparsi nei diversi centri operativi, come ad esempio nel Centro Arcobaleno di Firenze. Qui hanno appena terminato l'anno di volontariato sociale due scolte.

Che cosa avete preparato per la Route nazionale delle comunità capi?

Saremo presenti con uno stand, dove trovare la casetta "Canzoni di pace" e poi in piazza, con i burattini per la pace

Foto di Matteo Bergamini



Gianfranco Zavalloni vive tra le colline di Sorvillo, sull'appennino romagnolo con sua figlia Talita e la moglie Monica, ex coccinella. Con loro vive anche Pillù, pastore tedesco non violento. È entrato nello scautismo a otto anni, è stato capobranco, caporeparto e capoclan. Ex maestro di scuola materna, ora fa il direttore didattico a Moena (Trento). Nel 1980 ha fondato con degli amici il Centro di informazione non violenta. Col suo amico Flavio ha creato la compagnia teatrale "Baracca e burattini", con la quale fa spettacoli di burattini nelle piazze e nelle scuole.



Domenica 13 aprile si è svolto, a Roma, l'incontro del settore radio scout

Onda su onda

La radio è ancora strumento educativo. Competenza, abilità manuale e molta passione sono le chiavi per interessare i ragazzi.



Il settore radio scout dell'Agesci ha due facce: una è quella, preoccupata ma non troppo, di Valerio Berti, attuale incaricato nazionale impegnato nell'opera di riorganizzazione del settore.

L'altra, sorridente e un po' commossa, è di Ettore Battellini, anziano capo premiato da Giovannella Baggio e Pippo Scudero, il Capo guida e il Capo scout, per avere effettuato, nel lontano 1966, il primo collegamento di esploratori Asci a un Jamboree dell'aria.

Con loro, altri quaranta radioamatori si sono incontrati per discutere delle possibilità educative della radio, per riassegnare gli incarichi interni e decidere gli impegni in vista dei prossimi appuntamenti del settore, primo fra tutti la Route nazionale delle comunità capi.

La radio: strumento educativo

In tempi di telefoni cellulari e comunicazioni satellitari, parlare di radiantismo e di telegrafia oppure insegnare ai propri ragazzi il codice Morse può sembrare inutile.

In realtà, come ha spiegato Valerio Berti, le possibilità di utilizzare la radiofonia per far compiere percorsi educativi ai ragazzi esistono.

Le attività da fare con le tre branche sono diverse: si va dalla trasmissione di messaggi in Morse con dispositivi acustici o ottici

nelle cacce di branco, alla costruzione di apparecchiature ricetrasmittenti per il reparto, all'attivazione di stazioni speciali durante eventi associativi o esercitazioni di protezione civile per noviziati e dan.

Ovviamente è necessario che i capi siano competenti e in possesso del regolare patentino, oppure coadiuvati da membri del settore radio scout.

Sulle possibilità educative del radiantismo è intervenuta anche Margherita Calabro, responsabile centrale a metodo uscente, che ha detto che lo scautismo si propone di formare buoni cittadini e la radio può essere usata a tal fine. Essa infatti veicola quotidianamente messaggi di accoglienza, permette a persone molto lontane di conoscersi e comunicare. La radio, poi, è un mezzo indubbiamente utile in caso di emergenze sul territorio, in cui l'uso delle normali reti di comunicazione non sia possibile.

Alla Route

Ai Nanj di Verteglia sarà allestita una rete di collegamenti radio fra i sottocampi. Questo faciliterà la trasmissione di informazioni in tempo reale. Inoltre il settore sarà presente con

uno stand, nel quale si mostrerà ai capi interessati l'uso degli strumenti e le possibilità della comunicazione radiofonica.

Caratteristica del settore radio scout è la sua composizione: ci sono sia capi Agesci in servizio attivo e capi non più censiti, sia radioamatori extrascout.

A far da collante è proprio la passione, che lega alla radiofonia e la convinzione che, anche nell'era multimediale in cui internet è padrone, l'educazione possa viaggiare anche a cavalcioni delle onde radio.

Non è uno sterile accanimento nel voler fare del proprio hobby il centro delle attività associative, ma il desiderio di trasmettere il proprio bagaglio di competenze alla comunità perché sia utile a tutti. ■

VINCENZO R. SPAGNOLO

Foto di Lorido





A Roma, il 15 e 16 marzo

Sognando Parigi

Si sono incontrati per la prima volta, i rappresentanti dei clan, che a Parigi vedranno il Papa. Il viaggio tra le cattedrali, le veglie e i clan di formazione: ce lo raccontano tre clan che hanno partecipato.

Cronaca dal Sud

Roma ci accoglie, dopo otto ore di viaggio notturno.

Questa route lascerà un ricco segno nella nostra vita. Dopo una passeggiata per il centro e un po' di pizza al taglio ci avviamo verso via Merulana, al Pontificio Ateneo Antonianum, dove alle 14.00 comincia l'incontro per gli iscritti alla giornata mondiale della gioventù. Noi siamo in due, perché servivano un capo e un ragazzo per rappresentare l'unità. Gli zaini li abbiamo sistemati al vicino Istituto S. Maria, che ospiterà tutti per la notte.

Un'immagine variegata di zaini appoggiati ai muri e fazzolettoni colorati colpisce l'occhio del passante. Siamo

tutti presi dal pagamento delle quote, dal ritiro delle cartelle con le informazioni sui lavori, soprattutto dal foglio con i gemellaggi.

Nell'aula magna c'è uno slogan: "Verso nuove frontiere, protagonisti del nostro tempo". È qui che padre Giacomo Grasso ci parla della Francia, terra di cattedrali. Ricorda che proprio se c'è Gesù la storia appartiene all'uomo, con il dono dello Spirito santo.

L'organizzazione di questa route è molto complicata, lo abbiamo capito quando ci hanno parlato delle questioni logistiche. Il 14 agosto arriveranno dei treni speciali, che partiranno dal sud dell'Italia per raggiungere il giorno dopo Torino o Milano. Poi, si raggiunge-

ranno le cattedrali. Forse era meglio andare in aereo.

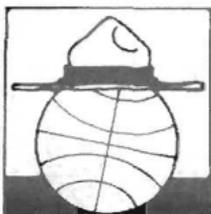
Le cattedrali sono dieci e per ognuna ci sono dieci gruppi che si incontreranno la mattina del 19 agosto, dopo due giorni e mezzo di route. L'animazione sarà condotta da un clan volontario e poi ogni clan costruirà un piccolo plastico della cattedrale. Dal 20 agosto al 24 tutte le mattine saranno dedicate alla catechesi e alla Messa. I pomeriggi si divideranno tra via Crucis e l'incontro col Papa. Che fatica adesso, cercare nella confusione i clan di formazione e scegliere il percorso da fare. La cena arriva come una festa, nel cortile della Santa Maria, tutti in fila e poi per terra a mangiare in cerchio. L'attesa del lancio della veglia passa tra un ban e un canto, conoscendo nuove persone e inseguendosi nel cortile.

La veglia della route sarà in tre momenti: i canonici di Taizé, la preghiera e la meditazione, i canti.

Domenica mattina la Messa è alle 7.30 nella Basilica di San Giovanni e dopo la colazione si lavora ai sei laboratori sulle chiamate e si danno le ultime notizie sui percorsi.

Torniamo a casa carichi per la route e per la frenesia di condividere questa gioia con gli altri della comunità di clan, che ci aspettano a Messina.

Giuseppe Ciriaco
e **Claudia Mastroeni**,
capo clan e scolta
del Messina 8



Un'icona vivente

«Il popolo delle giovani generazioni che credono in Cristo diventerà ancora una volta icona vivente della Chiesa pellegrina lungo le strade del mondo e, negli incontri di preghiera e di riflessione, nel dialogo che unisce al di là delle differenze di lingua e di razza, nella condivisione degli ideali, dei problemi e delle speranze, farà esperienza viva della realtà promessa da Gesù: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20)».

Si calcola che possano essere riuniti circa 400.000 giovani provenienti da ben 120 Paesi diversi (fino a un massimo di 600.000 previsto per la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Pontefice la mattina del 24 agosto). Fra le rappresentanze straniere più

numerose ci sarà quella italiana (80.000) compreso il contingente Agesci con Rover, Scolte e Capi (circa 4.000).

Quella che Giovanni Paolo II ha affidato alla chiesa di Francia è l'ultima tappa di una storia iniziata ormai da dodici anni. È dal 1985, infatti, che ogni anno il Papa riserva una giornata ai giovani, per invitarli a crescere nella propria esperienza di fede attraverso un reale incontro con Cristo. Ogni due anni l'incontro ha assunto carattere internazionale: si è passati da Roma a Santiago di Compostela, a Czetchova, a Denver, due anni fa a Manila e il prossimo agosto a Parigi.

Gianluca Carmosino
capo clan del Roma 62

Cronaca dal Nord

Sabato 15 marzo è il giorno dell'incontro romano. Tutti sono riusciti a iscriversi, versando circa trentamila lire per la cassa comune. Tutti, tranne il gruppo bresciano di Vobarno, richiamato poi a compiere il suo dovere verso il paese e verso la cassa. Arrivati all'Antoniano, comincia la ricerca dei clan con cui siamo accoppiati. Sono le 14.40. Roberto Cocianich, incaricato nazionale R/S, fa un breve riassunto di come si è mossa la branca per arrivare alla partecipazione alla Giornata mondiale della gioventù. Si aggiudica il soprannome di "Mentana".

All'improvviso viene interrotto da buffi personaggi in costume, che mettono in scena una tarantella per presentare padre Giacomo Grasso, che ci invita a essere protagonisti di questo evento.

Floccano poi le notizie logistiche e i particolari sul viaggio di Parigi. La sveglia del giorno dopo è alle 6.30.

Segue la coda ai bagni, la passeggiata verso San Giovanni e la Messa.

La mattina la passiamo con Monsignor Renato Boccardo, che ci illustra, con un filmato, le giornate della gioventù dal 1985 ad oggi. Il pomeriggio parliamo delle chiamate, le stesse della Route delle comunità capi, e poi gli ultimi chiarimenti e raccomandazioni.

Nell'aria aleggiano malcontenti per questi due giorni forse un po' troppo lunghi, per le tante cose da fare, e poi per l'eccessiva catechesi che ci aspetterà alla route, a scapito dell'avventura, lasciata ai margini.

Nonostante questo, sarà un'occasione per vivere con il clan un momento diverso e ricco di significato.

Claudio Donini,
capo clan del Brescia 4



Il contingente Agesci

La Settimana mondiale della gioventù è divisibile in due parti. Dal 16 al 19 agosto i rover e le scelte vivranno una tappa di avvicinamento a Parigi che consisterà in una route, a clan gemellati, fra i sentieri della Francia del nord, tutti convergenti verso una delle dieci Cattedrali scelte, mete anche in passato di pellegrinaggi, feste, dibattiti oltre che di preghiera e contemplazione.

Durante la strada i clan si scambieranno idee, facendo riferimento a una delle sei chiamate della Route nazionale di comunità capi, che ogni clan ha scelto prima. Il lavoro sarà condiviso alle cattedrali, grazie anche all'animazione di dieci clan; dopo la cerimonia zaini in spalla, si ripartirà verso Parigi.

Nella capitale francese dal 19 al 24 agosto ci sarà la seconda parte della settimana mondiale della gioventù: ogni giorno un momento di catechesi sui tre temi proposti dal Papa: "Alla ricerca del volto del Signore", "Gesù abita nella sua Parola", "Gesù abita nell'Eucarestia". Seguirà la celebrazione eucaristica e gli eventi che costituiscono il "Festival della Gioventù". Altri momenti particolarmente significativi saranno la veglia, organizzata dalla Conferenza Internazionale Cattolica di Scout e Conferenza Internazionale Cattolica di Guide; la Via Crucis del venerdì sera; infine l'intera nottata di preghiera, riflessioni e festa, fra sabato e domenica. Domenica la Celebrazione Eucaristica con il Santo Padre, concluderà la XII Giornata mondiale della gioventù.

Gianluca Carmosino
capo clan del Roma 62



Diecimila partecipanti in quindici giorni, 1200 lavori in esposizione, video, convegni e dibattiti. La Fiera dell'intercultura ha parlato della possibilità di convivenza di culture diverse, nella società globale del prossimo millennio.

VINCENZO R. SPAGNULO



Dall'8 al 21 aprile si è svolta a Roma la Fiera dell'Educazione Interculturale

Fratelli e sorelle

La fiera dell'educazione interculturale è stata uno spazio aperto al confronto e allo scambio di informazioni e di esperienze su metodi e strumenti necessari per promuovere la distensione interculturale nell'ambito scolastico e educativo.

L'esposizione di trecento progetti realizzati da alunni di scuole italiane di ogni ordine e grado per il concorso "Incontramondo" ha fatto riflettere su come il mondo può entrare in classe, con proposte didattiche sull'incontro fra le culture fatte dagli insegnanti.

Materiali e produzioni editoriali, che trattano le problematiche del rapporto Nord-Sud del mondo, hanno raccontato storie di paesi lontani e fornito spunti ai visitatori per una riflessione più approfondita sul bisogno di un'educazione allo sviluppo comunitaria e alla globalità.

Una serie di tavole rotonde e di incontri, a uno dei quali ha partecipato anche

il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, ha permesso di confrontarsi con i problemi della realtà sociale, analizzati da operatori del mondo scolastico, rappresentanti politici e educatori italiani, europei e dei paesi in via di sviluppo.

Si è parlato di cittadinanza globale, di tolleranza religiosa e anche di mediazione interculturale, in una tavola rotonda cui hanno partecipato gli assessori del comune di Roma Piero Lucisano e Amedeo Piva.

La mediazione interculturale

La società italiana è oggi una società multietnica e pluriculturale. Ci sono in Italia circa un milione di stranieri provenienti da 167 paesi diversi. La presenza di un numero rilevante di persone che si distinguono dai cittadini italiani per lingua e cultura e, talvolta, valori di riferimento e concezione della vita ha creato nuovi e differenti bisogni che non

trovano risposta. Ripensare e modificare le strutture sociali può consentire forme civili di accoglienza e d'inserimento di queste persone.

I modelli sociali

- Uno è di tipo assimilazionistico, cioè tende ad assorbire, annullandole, le culture originarie degli ospiti nella cultura del paese ospitante;
- l'altro mira a realizzare un processo di integrazione attraverso un confronto tra culture differenti. Si basa sulla conoscenza reciproca, sulla disponibilità all'incontro e allo scambio e porta al cambiamento di chi ospita e di chi è ospitato.

La mediazione interculturale favorisce la conoscenza reciproca di culture, di valori e tradizioni, del diritto, dei sistemi sociali dei popoli che vengono in contatto e contribuisce a creare le condizioni per l'integrazione sociale, la convivenza pacifica e la collaborazione su obiettivi comuni di sviluppo. ■

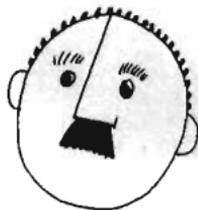
Jamboree negato

Partecipare ad un Jamboree per uno scout è il massimo delle ambizioni. Vivendo quattro o cinque anni in reparto un'occasione per te ci sarà sicuramente e invece...

Invece questo ti viene negato: il limitare la presenza ad una fascia di età è deprimente, per te nato nel 1985 o nel 1986 questa esperienza è negata, se tutto ti andrà bene potrai fare domanda di partecipazione fra otto anni quando sarai brevettato, se lo sarai.

E io, caporeparto, che ti ho raccontato tante storie sullo scautismo come movimento mondiale, che ti ho fatto vedere foto e filmati su quello che è stato dei Jamboree passati, che ti parlo di internazionalismo e su questo programmino delle attività, che cosa ti rispondo?

Gianfranco Gonella
Orbassano I



Pulce chiassosa cercasi

Sono Teresa e vorrei comunicare con Pulce chiassosa, autrice di un articolo apparso su "Proposta Educativa" nel giugno scorso. Grazie per la collaborazione.

Il mio indirizzo è: Teresa De Sario, via G. Da Varazano n. 10, 70038, Terlizzi (Bari).



Il Vangelo è uno scudo

Desideriamo esprimere la nostra piena solidarietà a don Fortunato, parroco della chiesa Madonna del Carmine di Avola (SR). Per combattere contro maghi, impostori, sfruttatori e qualsiasi altra forma di soppressione della libertà individuale ha subito varie minacce e la visita di un gruppo di delinquenti, che hanno devastato la sua casa canonica.

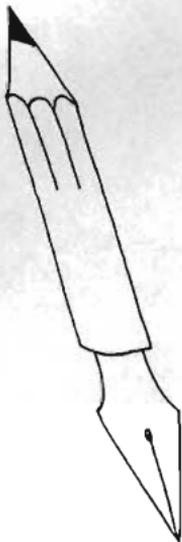
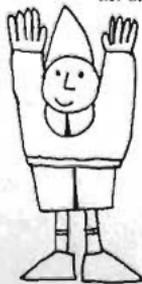
Il suo agire è per noi capi una testimonianza preziosa, per riflettere sull'importanza e ancor più sul sacrificio e i rischi che la partecipazione sociale spesso comporta.

Quale maestro di vita migliore di colui che vive giornalmente in "prima linea", per difendere chi da solo non è in grado di farlo?

Finalmente un prete ci dimostra che il vangelo non è un libro da leggere e imparare a memoria, ma da vivere e applicare nella quotidianità e da portare come scudo ma anche come spada, laddove esiste il male. Alziamo la testa, signori, e osserviamo ciò che ci succede attorno anziché vivere a testa bassa, con lo sguardo rivolto a terra.

Alziamo la voce, quando vediamo che qualcosa non va bene, perché questo è l'unico modo di rinascere e ridare vita alla nostra terra, che sta marcendo attorno al nostro tacito consenso. Buona strada, don Fortunato.

La comunità capi
del Casimo 2



Avviso ai lettori

Tutti quelli che ci mandano lettere non firmate e senza alcun recapito, sappiano che: c'è anche la possibilità di avere risposte private, se richiesto. Questo è impossibile se le lettere sono prive di qualsiasi riferimento spazio-temporale. Perciò, se volete comunicare con noi, non dimenticate di scrivere nome e indirizzo. La pubblicazione delle lettere non è automatica. Aspettiamo vostre notizie.

Daniela Di Donato



C come cattolici

Come capo, prestando servizio con i bambini, sono loro le prime persone alle quali dovrei diffondere il messaggio cattolico. Non è facile trasmettere un simile messaggio e anche viverlo quotidianamente ha le sue difficoltà. A seguito dell'immigrazione di questi ultimi anni, nel mio branco sono presenti bambini che professano religioni diverse da quella cattolica: mussulmani, evangelisti, ebrei, in minoranza, ma comunque presenti. Usare il metodo in questi casi è come scavare nel deserto con le sole mani per cercare l'acqua. Visto il nostro essere cattolici, il dubbio è se cercare di convertire questi lupetti "stranieri", ma si dovrebbe parlare con la famiglia, oppure cercare delle attività di catechesi che possano lasciare un segno a tutto il branco perdendo magari la peculiarità cattolica.

Merito dell'associazione è quello di presocorre i tempi e trovare le soluzioni in anticipo. Attendo, fiducioso risposte con soluzioni semplici.

Anatra di gomma

Dopo la pubblicità promossa dalle coccinelle e quella del detersivo per capi, il reparto risponde con del fazzoletti. Che sia l'inizio di un rivoluzionario tipo di autofinanziamento? La segnalazione è di Andrea Giorgi (Siena 2)

Per Francesco

Il 27 ottobre 1996, durante lo svolgimento di un'attività di comunità capi, Francesco Mele ha subito un grave infortunio. Il Signore lo ha chiamato a sé il 14 novembre. A Franco la sua comunità capi rivolge i suoi pensieri e le sue preghiere. Lui ha mantenuto la Promessa, è stato testimone di tutti i valori che rendono fieri di porre l'onore nel meritare fiducia.

La comunità scout di Frattamaggiore

Senza paura

Molti mi hanno chiesto se per tutto quello che faccio vengo pagato e si sorprendono se la mia risposta è che spesso per ciò che faccio spendo anche dei soldi.

Ci ritroviamo a fare delle riunioni notturne, verifiche e attività da organizzare a quaranta chilometri da casa, tornando la sera stessa.

L'associazione sta passando un momento di crisi, uno di

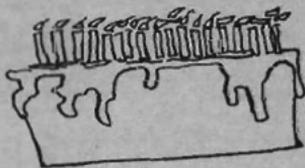
quei periodi neri in cui i capi stanno diventando una razza in via di estinzione, che non sembra più avere regole. Da un clan ne escono dieci, ma dopo un anno di comunità capi ne rimane uno solo.

Vediamo gruppi smembrati, mancanti di branche perché il capo reparto aveva da lavorare, il capo clan deve sposarsi e Akela ha troppe cose da fare. Non è un rimprovero o una critica, ma una esortazione a tutti coloro che, entrati da poco in comunità capi, si

Compleanni

Per festeggiare i dieci anni della fondazione, il gruppo Acì S. Antonio 1 ha scritto un libro: "Piccolo vocabolario di termini scout". "Una promessa mantenuta" è il motto con il quale gli scout di Ravenna hanno celebrato i 75 anni di scautismo nella città, ravvivata da manifestazioni e incontri, a cui hanno partecipato tutte le comunità scout e la cittadinanza.

Un treno speciale, quello che ha viaggiato da Bagheria a Villarosà (Palermo) il 13 aprile: ha ospitato, infatti, la mostra che ricorda i vent'anni del gruppo Bagheria 1. Buon compleanno!



PICCOLO VOCABOLARIO DI TERMINI SCOUT



Sopra: la copertina del libretto pubblicato dal gruppo Acì S. Antonio 1, per festeggiare i dieci anni di fondazione.

10
FAZZOLETTI
morbidi
e resistenti

spaventano delle responsabilità e escono perdenti da una battaglia nemmeno iniziata. Si ha paura, lo capisco, ma non si può lanciare una pietra e poi nascondersi per poi dire "io c'ero ma non sapevo perché".

Alessandro Noè
Clarenza 1



Un amore di capo

Quello che chiedo a voi e a me stesso è: quanto amiamo i capi della nostra comunità capi? Quanto ci sforziamo di metterci nei loro panni, indipendente dal fatto che abbiano fatto servizio in unità con noi? Spesso è facile amare quelli che stanno in

unità con noi; ma gli altri? Io faccio parte di una comunità capi che sta facendo proprio fatica quest'anno ad andare avanti, ad essere comunità. I motivi sono molti: tesi, servizio civile, lavoro, famiglia. I miei problemi sono importanti, i tuoi anche ma ricordiamoci che Gesù non si è fermato al peso della propria croce, è andato oltre. Da qualche parte nella Bibbia si dice "dona la pace che non hai, dona la forza che non hai...".

Tante volte basta poco per far sentire la propria presenza concreta in una comunità capi, anche se non si presenziano fisicamente le riunioni.

Massimo Neri
Empoli



Napoli, ecco i clan padroni della città

Gli animatori delle comunità capi, che si sono viste a Napoli, sono stati scambiati per aiutanti rover e giovani scolte. La Route ha, dunque, un effetto anti-età o è solo un abbagliamento del giornalista? La segnalazione è tratta da "L'Unità" ed è di Stefano Garzaro. Il vero argomento sono i clan camorristici che controllano il territorio.

Errata corrige

Sul numero di P.E. 3/97 ci sono due errori:

- il giusto numero di telefono di Bruno Sbroscia, referente della base nautica di Ostia (pag. XV del calendario associativo) è: 06/5053824;
- la referente del kinderheim della Route nazionale (pag. 30) non è Margherita Lo Giudice bensì Marilena Giudice.

Una tenda aperta

Dal giugno '97 è in vendita in tutte le cooperative regionali il video "Una tenda aperta", prodotto dal settore stampa. Il video risponde all'esigenza di mettere a disposizione dei gruppi e dell'associazione uno strumento di comunicazione moderno, che illustri in maniera adeguata il metodo scout a chi non lo conosce. Il filmato, della durata di circa 22', dopo una introduzione generale sullo scautismo, fa conoscere l'attività delle r-branche e delle comunità capi.

È stato realizzato da una casa di produzione che si è avvalsa della consulenza artistica di Mario Rebeschini. La regia è di Paolo Muran. Le riprese sono state effettuate nell'estate '96, nel corso di attività di gruppi, di campi di specializzazione, di cantieri, di corsi di formazione nazionali. Ogni gruppo, che vuol promuovere lo scautismo nella propria città, nella propria parrocchia, che vuol far conoscere l'associazione in incontri formali o in occasioni pubbliche, ha ora a disposizione uno strumento professionale, tecnicamente ben realizzato (le riprese sono state effettuate in Betacam digitale) ad un costo contenuto.



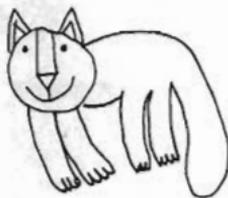


Un'estate non violenta

Il Mir-movimento non violento di Piemonte e Valle d'Aosta, in collaborazione con altri gruppi e comunità, ha organizzato per l'estate 1997 dei campi, per diffondere la non-violenza praticandola. Componenti fondamentali saranno il lavoro manuale, la formazione spirituale e culturale, la festa per celebrare e dire grazie dei doni ricevuti da Dio.

La durata dei campi è di sette giorni, a cominciare dal 20 luglio fino alla prima settimana di settembre.

Per ogni informazione contattare il "Movimento Nonviolento, via Assietta 13/a, 10128 Torino. Telefono e fax 011/532824.



Non di sola coca

No, non si tratta di una campagna di liberazione per capi fagocitati dall'impegno scout o di un servizio per trovar loro una fidanzata, vista la scarsità di serate a loro disposizione per occuparsene personalmente!

"Non di sola coca" è un'iniziativa ben più vasta e interessante perché riguarda tutti i problemi e le conseguenze dell'immenso mercato della droga là dove questa viene prodotta.

La campagna, animata dai Missionari della Consolata e presentata a Torino e

Milano all'inizio di febbraio, vuole soprattutto andare contro la cultura della coca, che distrugge i valori umani e cristiani più elementari. La cocaina infatti, ancor prima di uccidere il consumatore porta morte e distruzione al produttore, il povero campesino che la disperazione e la minaccia armata costringono a sottomettersi alla monocultura della foglia di coca.

Accanto all'impegno di sensibilizzazione, di denuncia e di raccolta di firme perché anche le istituzioni si occupino del problema, la campagna ha già avviato un "pacchetto" di progetti concreti per seminare alla base una nuova cultura di coraggio, solidarietà e pace: dei progetti di formazione, di aggregazione e di sostegno che potrebbero vederci attivi promotori e collaboratori, sensibili al grido del campesino: non abbandonateci proprio ora che abbiamo la possibilità di cambiare la nostra esistenza, con voi possiamo farcela!

DAL MESE DI LUGLIO 1997 IL CPP ORGANIZZA I SEGUENTI CORSI DI FORMAZIONE

Stage intensivo

L'educazione alla pace come competenza al confine
dal 6 al 12 luglio 1997

N.B.: Lo stage intensivo è aperto anche a coloro che non intendono frequentare l'intero corso di specializzazione

Stage avanzato

Aspetti dinamici e organizzativi della vita dei gruppi
dal 13 al 19 luglio 1997

Processi di apprendimento e di programmazione formativa
dal 1 al 6 gennaio 1998

Biografie educative e stili di conduzione dei gruppi
dal 28 giugno al 4 luglio 1998

Equipe di conduzione:
D. Naves, L. Ferrari, R. Vittori, D. Mazzanti, S. Ecos,
P. Londono, M. A. Di Caprio

Sede: Genova

Corso monografico per responsabili di obiettivi di coscienza

dal 20 al 26 luglio 1997

Conduttori: M. Buzzo Costa e F. Ferrar

Sede: Genova

Corso di formazione e perfezionamento per operatori sociali

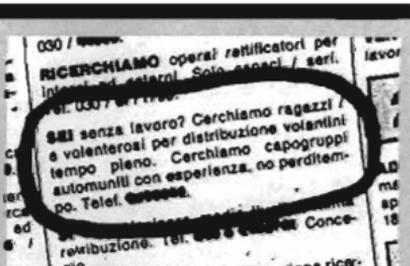
dal 9 al 13 luglio 1997 a Firenze e

dal 3 al 7 settembre 1997 a Genova

Conduttore: A. Dazzi



Informazioni e prenotazioni:
Centro Psicopedagogico per la Pace
Via Genocchi 22 - 29100 Piacenza
Tel. e Fax: 0523/027288



Sei senza lavoro?

Certo che i capigruppo non se la passano poi così bene: relegati a un ruolo di semplici autisti dei giovani tirocinanti. Forse è il caso di rivalutarli. Magari parliamoci un po', mentre ci riaccompagnano a casa dopo riunione.

Grazie a Jordan Coraglia che ci ha segnalato l'annuncio, preso dal Giornale di Brescia del 9/12/97.

Il Consiglio regionale da mesi non riesce a designare

Manca l'accordo Saltano le nomine

Se volete saperne di più e ricevere il materiale informativo che è stato preparato per la campagna, rivolgetevi a: Missioni Consolata. Campagna "Non di sola coca", via 1° Maggio, n. 3, 10098 Rivoli (TO) tel. 011/958.67.91 fax 011/958.09.07 CCP n. 13699103



1° ottobre sul tema "Spiritualità scout", in ordine ad una riflessione comunitaria sulla gravidanza biblica del metodo scout, volta a rendere più consapevole il suo utilizzo per la crescita dei ragazzi nella fede. In un clima di amore fraterno il cantiere prevede esposizioni propositive, comunicazioni di esperienze, riflessioni e discussioni, intervallati da momenti di strada, di contemplazione della natura, di preghiera, di celebrazioni liturgiche, di comunione.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria centrale. Tel. 06/681661.

Cantiere per Assistenti

Questa è la terza edizione dei cantieri per A.E. promossi dall'Ente Baden. Il condiviso consenso manifestato dai partecipanti ai precedenti eventi, induce a rivolgere anche quest'anno l'invito ad assistenti spirituali sia nuovi che già ricchi di esperienza.

Il cantiere si svolgerà nel tradizionale terreno del Campo scuola di Colico dalle ore 19 di domenica 28 settembre alle 12 di martedì



Nomine a rischio

Il rinnovo del comitato centrale ha vissuto momenti di tensione fino a far scoppiare le elezioni: sarà vero? La segnalazione è presa dal Mattino di Napoli del 9/4/97 e si riferisce al consiglio regionale della regione Campania, riunitosi per eleggere il difensore civico. Ce l'ha spedita Angelo Fragiasso (Cercola 1).



Foto di Tonino Muccio

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
Azienda per i Servizi Sanitari n.2 "Isontina"
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SERVIZIO DI MEDICINA SCOLASTICA

INFORMAZIONI SULLA PEDICULOSI DEL CAPO

Inquietante questo avviso dei servizi sanitari: metterlo in guardia i capi, che a furia di grattarsi la testa per le molte preoccupazioni, hanno subito le inevitabili conseguenze. Contro chiunque dica che siamo dei pidocchiosi... La segnalazione è di Franco Iurlaro.

NATURALMENTE NON POTETE
FARE A MENO DI FERRINO



FERRINO

dal 1970
TENDE • ZAINI • SACCHETTO

Ferrino & C. S.p.A. - Cao Lombarda, TS - 10090 San Mauro (TO) - Tel. 011 2230711 - Internet: <http://www.ferrino.it>



Nomine a capo

L'8 marzo 1997 sono stati nominati capo:

0184. Acerbi Camillo	Cesena 1	0232. D'Aula Carezza	Ostia Antica 1
0185. Alescio Antonino	Priolo 1	0233. Dellavalle Raffaella	Trivero 1
0186. Amadasi Alessandro	Viadana 1	0234. Del Missier Ivan	Artegna 1
0187. America Cristina	Saluzzo 1	0235. Di Bella Marco	Torino 2
0188. Anania Gabriella	Castrolibero 1	0236. Di Blasio Gianluca	Roma 135
0189. Angelillo Eugenio	Napoli 10	0237. Di Dato M.Rosaria	S.Giorgio a Cremano 1
0190. Angeloni Enrico	Massa 2	0238. Di Maio Maurizio	Roma 149
0191. Antognazza Elena	Tradate 1	0239. Di Marino Nicola	S.Martino B.A. 1
0192. Aresco Concetta	Priolo 1	0240. Di Nenzo Bruno	Lanciano 2
0193. Ariasi Fabio	Lecco 3	0241. Dolce Giuliano	Desenzano 1
0194. Asti Emilio	Piacenza 2	0242. Dotti Pierluigi	Modigliana 1
0195. Avella Stefania	Roma 120	0243. Evangelisti Lucia	Pistoia 1
0196. Avondo Marco	Serravalle 1	0244. Falce Elisa	Savona 1
0197. Ballini Anna Rita	Forlì 6	0245. Farella Graziantonio	Altamura 1
0198. Ballone Matteo	Alghero 3	0246. Favaro Attilio	Robegano 1
0199. Balsano Giuseppe	Vicari 1	0247. Ferrarini Francesco	Carpi 1
0200. Barbierato Roberto	Rivarolo 1	0248. Fiorentino Vincenzo	Giovinazzo 1
0201. Barra Silvio	Salerno 1	0249. Fontana Roberta	Forlì 7
0202. Bartolani Davide	Cisterna 1	0250. Foresti Elena	Rozzano 1
0203. Bassanetti Gabriele	Sassuolo 1	0251. Fornari Francesca	Cerveteri 1
0204. Bellucci Marco Claudio	Pavona 1	0252. Fortunato Simona	Roma 11
0205. Benassi Federica	Modena 7	0253. Frigerio Valeria	Como 4
0206. Berrettinò Maria	Pioltello 1	0254. Galavotti Pietro	Cogmento 1
0207. Berruto Leonardo	Torino 41	0255. Galetta Michele	Pescara 8
0208. Bevilacqua Mariangela	Pietra Ligure 1	0256. Gentili Cecilia	Roma 148
0209. Bianchini Angela	Castions 1	0257. Giannelli Elisa	Sarzana 1
0210. Boragine Americo	Teano 1	0258. Giarratana Angela	Siracusa 13
0211. Bordinò Giuseppe	Palma 2	0259. Gibellini Francesca	Modena 1
0212. Bottani Davide	Pioltello 1	0260. Giovannini Barbara	Bologna 15
0213. Bottari Francesco	Cesena 1	0261. Gorda Stefano	Busto Arsizio 1
0214. Brambilla Sergio	Lecco 1	0262. Grai Mara	Serravalle 1
0215. Butti Paolo	Piacenza 2	0263. Graziano Francesca	Salerno 2
0216. Buzzolan Eros	Santorso 1	0264. Guardigli Chiara	Forlì 10
0217. Cammisuli Corrado	Pachino 2	0265. Guastaroba Gloria	Bologna 3
0218. Camurri Alessandra	Milano 26	0266. Guerrieri Andrea	Genova 5
0219. Carnevali Paolo	Serravalle 1	0267. Guerri Anna	Reggio Calabria 14
0220. Casella Lorenzo	S.Bovio-S.Felice 1	0268. Guglietta Lucrezia	Lenola 1
0221. Castaldi Lorenzo	Sassari 7	0269. Guidi Luca	Milano 35
0222. Catalogna Valerio	Roma 67	0270. Iarossi Isabella	Modena 3
0223. Cellucci M.Concetta	Atessa 1	0271. Invernizzi Silvia	Piacenza 5
0224. Codato Maurizio	Maeone 1	0272. La Masa Antonino	Verbania 1
0225. Colletta Carlo	S.Lazzaro 1	0273. Leone Milena	Aprilia 1
0226. Conte Alfonso	Avellino 5	0274. Li Gotti M.Cristina	Castions 1
0227. Contini Stefano	Sassari 7	0275. Lionello Marta	Lido 1
0228. Coppini Annalisa	Pistoia 3	0276. Lo Cascio Alessia	Roma 103
0229. Corich Enrico	Montefalcone 3	0277. Loli Marco	Bagnacavallo 1
0230. Crudele Fabio	Massafra 1	0278. Longhi Elena	Como 4
0231. Cutillo Marco	Roma 128	0279. Loporchio Mariarita	Roma 127
		0280. Lotti Marco	Pistoia 3
		0281. Luchetti Maddalena	Frascati 2
		0282. Macri Lucio	Reggio Calabria 1

0283.	Mandelli Nicola	Torre Boldone 1	0325.	Raparelli Lorenzo	Pavona 1
0284.	Mangano Giovanni	Ganzirri 1	0326.	Rapisarda Giovanna	Torino 20
0285.	Manza Cristina	Santorso 1	0327.	Rapolla Michela	Almese 1
0286.	Manza Paolo	Santorso 1	0328.	Rigillo Francesca	Roma 106
0287.	Marciano Angela	Reggio Calabria 1	0329.	Riommi Roberto	Stroncone 1
0288.	Marzoni Simonetta	Pavona 1	0330.	Rizzi Claudio	Udine 8
0289.	Melloni Giuliano	Milano 6	0331.	Rizzio Francesca	Revigliascio 1
0290.	Melly Ronny	Minzano 1	0332.	Sacchetto Andrea	Revigliascio 1
0291.	Melotti Giuliano	Nonantola 1	0333.	Schwarz Chiara	Saluzzo 1
0292.	Meregalli Nicola	Piedicella 1	0334.	Schwarz Marco	Saluzzo 1
0293.	Merloni Giuseppe	Cesena 5	0335.	Scotto Andrea	Borgo Piave 1
0294.	Milasi Massimiliano	Reggio Calabria 1	0336.	Simeoli Alessandro	Borgo Valsugana 1
0295.	Milfarelli Alessio	Roma 8	0337.	Simone Francesca	Biella 1
0296.	Minniti Rosario Salvatore	Reggio Calabria 14	0338.	Solinis Ettore	Sassari 7
0297.	Modolo Severino	Castions 1	0339.	Soncin Adriana	Pavona 1
0298.	Mondonico Mario	Rivolta D'Adda 1	0340.	Sparacio Salvatore	Torino 41
0299.	Monelli Andrea	Modena 1	0341.	Stella Matteo	Santorso 1
0300.	Montalbani Marco	Finale Ligure 1	0342.	Stocchero Sonia	Isola 1
0301.	Nardecchia Emanuela	Cisterna 1	0343.	Sudano Giuseppe	Catania 13
0302.	Natali Barbara	Robegano 1	0344.	Suriani Giuseppe	Atessa 1
0303.	Nicastro Sebastiano	Pisa 5	0345.	Tammaro Giovanni	Massafra 1
0304.	Niolu Pieralvise	Alghero 3	0346.	Tognaccini Fabio	Ospitaletto 1
0305.	Occhi Massimo	Limidi 1	0347.	Tonani Luciana	Roma 37
0306.	Occhiuto Carmelo	Villa S. Giovanni 1	0348.	Tramontozzi Sara	Frascati 2
0307.	Palmerio Pietro	Frascati 2	0349.	Travo Francesco	Genova 56
0308.	Parisi Maria	Salerno 1	0350.	Trincia Giulio	Roma 112
0309.	Passon Cristian	Udine 8	0351.	Trivelloni Giuseppe	Albano 2
0310.	Pastorino Luciano	Genova 51	0352.	Trotta Rossella	Pescara 8
0311.	Patrizi M. Ludovica	Roma 62	0353.	Urbani Luisa	Roma 128
0312.	Penzone Dora	Acqui 1	0354.	Urgeghe Daniela	Sassari 7
0313.	Pessina Daria	Roma 8	0355.	Usai Laura	Alghero 3
0314.	Petreni Andrea	Pistoia 1	0356.	Vacchiano Valeria	Torino 2
0315.	Petrini Roberta	Meldola 1	0357.	Vanzani Sergio	Borgo Piave 1
0316.	Pettenati Matteo	Carpi 1	0358.	Ventrucci M. Chiara	Rio Salto 1
0317.	Picchi Chiara	Firenze 11	0359.	Vercellana Giuseppe	Cordove 1
0318.	Piga M. Antonietta	Sassari 7	0360.	Vernavà Maria	San Vito 1
0319.	Pighi Francesco	Modena 1	0361.	ZanAndrea Alessia	Santorso 1
0320.	Pinto Gerard	Salerno 1	0362.	Zanchin Andrea	Castions 1
0321.	Pirino Rossana	Sassari 7	0363.	Zappia Andrea	Genova 56
0322.	Raja Luigi	Fracavilla al Mare 1	0364.	Zenati Silvano	Somma Campagna 1
0323.	Rammiaro Pasquale	Trecase 1	0365.	Zoni Paolo	Piacenza 5
0324.	Ranzi Valeria	Milano 6	0366.	Zinara Antonino	Messina 9



SCOUT - Anno XXIII - Numero 16 - 24 maggio 1997 - Settimanale - Spedizioni in abbonamento postale comma 26 art. 2 legge 548/95 - L. 7.000 - Editore da Nuova Fioridato S.p.A. s.r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione e pubblicazione: Piazza Pasquale Paoli, 16 - 30186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - Direttore: Stefano Piccato - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa: So.Gra. Ro. - via I. Pettiengo, 22 - Roma - Tiratura di questo numero: copie 31.600 - Finito di stampare nel maggio 1997

Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro